

# ALLA LUCE *del Padre*

Notiziario annuale Figlie dell'Oratorio



## Editoriale

3 Seminare e mietere

## La Voce dell'Istituto

- 4 Solennità di San Vincenzo Grossi
- 12 Anniversari di Professione Religiosa
- 16 Grandi cose ha fatto il Signore per noi
- 20 Castità, voce del verbo Amare
- 24 Esercizi Spirituali 2024
- 30 Relazioni che fanno crescere
- 32 Un cerchio che non si chiude
- 34 Un cammino costellato di luci
- 40 Il segno dell'ascolto è il tempo dedicato all'altro
- 44 Cristo mia speranza è risorto!
- 46 Presenza piccola ma incisiva
- 50 Il card. Pizzaballa in visita a Lodi e a Casa Madre
- 52 Sotto la tua protezione, Vergine del Rosario
- 54 I cammini di Dio sono sempre nuovi
- 58 Ricordiamo

Novembre  
2024

# indice

## La Voce delle Comunità

- 70 **ROGGIONE DI PIZZIGHETONE (CR)**  
I due figli prediletti di San Vincenzo Grossi
- 74 **LODI - CASA MADRE**  
Come sorelle
- 76 **PAVULLO NEL FRIGNANO (MO)**  
La visita del Pastore
- 78 Una cara amica
- 79 **CASEROS - ARGENTINA**  
¿Por qué pensamos que en educación, el "Mañana" es hoy?
- 82 Oratorio
- 84 **SANT'ARCANGELO (PZ)**  
Viavai: il viaggio dell'Oratorio continua
- 86 **MILANO - ACISJF**  
La casa sulla Roccia
- 88 **CODOGNO (LO)**  
Riconoscimento alle Figlie dell'Oratorio
- 95 **TURSI (MT)**  
Attività educative che fanno crescere
- 98 **ROMA - ACQUEDOTTO FELICE**  
Salutare e accogliere
- 100 **MALEO (LO)**  
Un anno di grazia e formazione
- 102 **BROLO (ME)**  
E tutto ciò che fate, fatelo con amore
- 105 **PALAZZO SAN GERVASIO (PZ)**  
L'ordinazione diaconale di don Alessio
- 106 **MILANO - PARROCCHIA DI SAN PIO V E SANTA MARIA DI CALVAIRATE**  
Gioie e fatiche di una catechista
- 108 **GOTTOLENGO (BS)**  
Riscopri-amo la Messa

## La Voce dei Giovani

- 110 **GIOVANI BROLO (ME)**  
La musica salverà il mondo
- 114 **ORATORIO GOTTOLENGO (BS)**  
Mi indicherai il sentiero della vita
- 116 **GIOVANI PRATO**  
Il raduno dei capi Scout a Verona
- 118 **ORATORIO VIADANA (MN)**  
In estate l'Oratorio dà i numeri
- 120 **GIOVANI CODOGNO (LO)**  
Un viaggio per crescere insieme

Suor Cristina Maietti, Suor Claudia Colombo, Suor Marilena Borsotti, Suor Clelia Bronzone, Suor Lelia Isasmendi, Don Enrico Maggi, Sara Riminitti. Istituto "Figlie dell'Oratorio" Via P. Gorini, 27 - 26900 LODI Tel. 0371/421985 - Casa Generalizia Via P. Gorini, 27 - 26900 LODI Tel. 0371/421985 - Dirett. Resp. MAIETTI CRISTINA. Autorizzazione N. 83 del Tribunale di Lodi in data 1 Giugno 1970 - Grafica e stampa: Tipografia "Sollicitudo" Soc. Coop. Soc. - Lodi Via Selvagreca, z.i. - Pubbl. trim. Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano. Abbonamento annuo: ordinario € 5,16 • sostenitore € 7,75 - N° CCP 20538203

## La Voce del Fondatore

124 Il primato dell'anima

# Seminare e mietere

La seminazione e la mietitura rappresentano, per ogni contadino, l'inizio speranzoso e la celebrazione grata del ciclo agricolo. I due movimenti sono inscindibilmente connessi e traggono significato e sussistenza l'uno dall'altro. Non avrebbe senso seminare senza sperare nella mietitura. E non ci sarebbe mietitura senza la tenacia fiduciosa della semina. Il percorso di una Chiesa sinodale in missione può trarre ispirazione e luce dall'interazione feconda di questi due movimenti, che rappresentano pure due paradigmi di missione inclusivi e complementari. Se da una parte i vangeli presentano l'immagine della semina, dall'altra non manca il riferimento alla mietitura. I discepoli missionari sono mandati, insieme, a seminare il Vangelo. Ma sono pure inviati, insieme, a mietere il raccolto seminato e fatto crescere da un Altro. In terra di Samaria, dopo l'incontro con la donna samaritana al pozzo, Gesù rivolge ai discepoli queste parole: «Alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. (...) Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato» (Gv 4, 35.38). Il paradigma della mietitura apre la missione alla dimensione della recettività - la quale si manifesta anche in uno sguardo contemplativo e in un ascolto attivo, umile e profondo - che ci chiama a discernere, riconoscere, celebrare e raccogliere con gioia i doni che Dio ha già seminato a piene mani al di là di ogni confine geografico, culturale, etnico, sociale, mentale, religioso. L'accoglienza di alcune giovani che si stanno affacciando alla vita religiosa e vogliono mettersi insieme alla sequela di Gesù, si inserisce in questo dinamismo del seminare e del mietere per aiutarle a scoprire il progetto del Padre sulla loro vita.

*Vieni, Signore Gesù e rendi tutti noi, consacrati e consacrate, fermento sempre più vivo di una Chiesa sinodale missionaria; vieni, Signore Gesù e trasformaci in mitissimi e tenaci seminatrici e seminatori della Parola, in qualsiasi terreno ci troviamo; vieni, Signore Gesù e inviaci, umilissimi e appassionati spigolatrici e spigolatori della messe che Dio ha fatto crescere nel cuore della persona, nei popoli, nel creato.*

La Redazione



# Solennità di San Vincenzo Grossi

## Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Edoardo Cerrato

*Casa Madre, 7 Novembre 2023*

La Solennità di San Vincenzo Grossi ieri pomeriggio ha fatto risuonare la cappella dell'Istituto Figlie dell'Oratorio di canti e preghiere, nella celebrazione del loro Fondatore. Durante la Celebrazione Eucaristica, Monsignor Edoardo Cerrato, Vescovo di Ivrea e Religioso della Congregazione dell'Oratorio fondata

da San Filippo Neri, ha ripreso alcune parole di Papa Benedetto e di Papa Francesco sul tema della gioia come "elemento centrale dell'esperienza cristiana" e sottolineando come la gioialità contraddistingue lo stile delle Figlie dell'Oratorio, secondo il carisma lasciato dal Fondatore; "Santo nella quotidianità del servizio, San Vincen-



zo Grossi è stato un prete straordinariamente ordinario, che si fece vicino alla gente, compiendo la sua missione con compassione, coinvolgimento e sguardo di tenerezza posato sulla realtà della vita della gente". Sulle note del coro di Chiesuola di Pontevico (BS) diretto dal maestro Luca Baronio, la Messa è stata celebrata da una trentina di sacerdoti, dal cappellano di Casa Madre monsignor Franco Badaracco, dal vicario generale monsignor Bassiano Uggé,

dal delegato diocesano per la vita consacrata don Dino Monico e dal rettore del Seminario monsignor Anselmo Morandi, con la presenza del sindaco di Lodi, Andrea Furegato. Al termine della Celebrazione Eucaristica la Madre generale, suor Roberta Bassanelli, ha ringraziato il Signore per i benefici ricevuti durante l'anno attraverso l'intercessione di San Vincenzo, e tutti coloro che hanno partecipato alla Solennità del Fondatore.

**Lucia Macchioni – da "Il Cittadino"**



## Omelia nella Solennità di San Vincenzo Grossi

LODI, 7 NOVEMBRE 2023

Sia lodato Gesù Cristo!

Un cordiale saluto a tutti voi, cari Fratelli e Sorelle! E a voi, care Suore Figlie dell'Oratorio, insieme al saluto un grazie particolare per l'invito a celebrare la solennità di san Vincenzo M. Grossi che a me rinnova anche il ricordo di tanti significativi momenti vissuti con voi, in corsi di Esercizi e giornate di Ritiro, grazie ai quali ho potuto conoscere meglio la grande figura del santo, la sua carità pastorale, la dedizione, lo stile del suo apostolato, l'intelligente ministero attento ai veri bisogni della gente, che lo collocano nella schiera dei Sacerdoti santi, proposti dalla Chiesa come modelli; tra questi c'è san Filippo Neri, fondatore della Congregazione dell'Oratorio a cui ho la gioia di appartenere... La speciale sintonia di don Vincenzo con lui è espressa anche nel vostro nome, carissime Suore, e nello stile di vita che egli vi indicò per la vostra missione.

Grazie, allora, per questo invito che mi fa sentire a casa!

Alla luce di due passi della Parola di Dio che abbiamo ascoltato, vorrei sottolineare solo due aspetti della sua perenne attualità, nei quali mi pare di vedere sintetizzata tutta la vita del cristiano, non solo del sacerdote.

1. Il primo potremmo esprimerlo così: si fece vicino.

Ce lo suggerisce il Vangelo (Mt. 9,35-38); «*Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando, predicando e curando ogni infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore*».

San Giovanni Battista, Precursore del Signore, predicava nel deserto e la gente per ascoltarlo accorreva là, fuori dalle città e dai villaggi... Anche Gesù ha i suoi momenti di deserto – le notti di preghiera, trascorse nell'intimità con il Padre – ma la missione, l'annuncio del Vangelo, la compie andando Lui in mezzo alla gente, con una *compassione* che è partecipazione, coinvolgimento,

sguardo di tenerezza posato sulla realtà della vita della gente...

È lo stile e il servizio di don Vincenzo: un “prete straordinariamente ordinario” è stato scritto: «per tante ore al giorno è in confessionale ad accogliere e formare le coscienze; e altrettante ore le passa in prolungato colloquio davanti al tabernacolo; dai giovani si lascia invadere la canonica e anche svuotar la dispensa... Vicobellignano era una parrocchia difficile, con una forte presenza di metodisti. Don Vincenzo adottò lo stile pastorale che oggi si ama definire “Chiesa in uscita” e che per lui non fu certo uno slogan...; “*I metodisti – diceva – devono comprendere che amo anche loro*”. E si fece capire così bene che convinse addirittura il loro pastore a venire ad ascoltare le sue prediche, mentre le famiglie protestanti cominciano a mandare i figli alla scuola parrocchiale».

«*Lavorate, lavorate – raccomandava ai parrocchiani e alle sue Figlie – perché in Paradiso si deve andare stanchi... là si vive di rendita*». E dava per primo l'esempio. Si è fatto santo nella quotidianità, nella normalità della vita...

Ha svolto la missione di annunciare e di condurre a Cristo, all'incontro con Cristo: svolse da prete questa missione, ma essa è anche quella di tutti i battezzati, ognuno nella propria vocazione.

Cristo ci raggiunge infatti attraverso uomini e donne i quali testimoniano con la loro vita che «*la gioia del Vangelo riempie il cuore e l'esistenza intera di coloro che si incontrano con Gesù*» (EG 1)... L'annuncio del Vangelo passa attraverso preti e laici che «credono cristianamente» diceva Papa Benedetto e Papa Francesco spiega così questa densa espressione: «*Credere non è un'idea ma un incontro con Cristo che cambia il cuore...*» (Udienza generale 29.03.23) e, di lì, la vita.

La fede cristiana è adesione a Cristo, al Suo modo di pensare, di sentire, di vedere e di agire; è vivere nella comunione con Lui tutto ciò che l'esistenza quotidiana comporta; fede cristiana è vivere in modo da poter dire con san Paolo, pur nella nostra fragilità, e persino nei nostri peccati - riconosciuti nel pentimento e di cui chiediamo perdono: «*Mihi vivere Christus est*»: per me vivere è Cristo; la mia vita è Cristo; «*non sono più io che vivo, ma è Cristo vive in me*»...

Senza questo rapporto con Cristo e - attraverso di Lui e nella grazia dello Spirito Santo - con il Padre, la fede diventa un'astrazione, la speranza si spe-

gne e la carità – “amare Dio con tutto il cuore, tutta l’anima e tutte le forze; e il prossimo come sé stesso” – diventa amare “a modo mio” anziché al modo di Dio...

Come non pensare, in questo contesto, all’amore di don Vincenzo per l’Eucarestia celebrata e adorata? «*La Chiesa sia adoratrice*» ha detto il Santo Padre a chiusura della prima fase del Sinodo dei Vescovi ed ha aggiunto: *in ogni diocesi, in ogni parrocchia, in ogni comunità si adori il Signore! Solo così ci rivolgeremo a Gesù e non a noi stessi; solo attraverso il silenzio adorante la Parola di Dio abiterà le nostre parole; solo davanti a Lui saremo purificati, trasformati e rinnovati dal fuoco del suo Spirito. Fratelli e Sorelle, adoriamo il Signore Gesù! ... Stando lì, docili davanti a Lui, lo riconosciamo Signore, lo mettiamo al primo posto e ritroviamo lo stupore di essere amati da Lui... Torniamo all’adorazione. Magari abbiamo tante belle idee per riformare la Chiesa, ma ricordiamo: adorare Dio e amare i fratelli col suo amore, questa è la grande e perenne riforma. Essere Chiesa adoratrice e Chiesa del servizio!».*

*Vicino alla gente don Vincenzo perché profondamente vicino a Cristo!*

2. La Lettera ai Filippesi (4, 4-9) ci suggerisce la riflessione su un altro aspetto fondamentale della sua vita e della sua impostazione pastorale: «*Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra amabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla... E il Dio della pace sarà con voi!*».

Alle sue Suore, ma vale per tutti, san Vincenzo diceva: «*Sapete quale dev’essere lo spirito che vi distingue? Lo spirito di gioialità! Sicuro! Vi dovete mostrare sempre, con tutti, serene, allegre, proprio come faceva San Filippo Neri... Quindi, non lune, né mezzelune, e nemmeno i quarti: vi raccomando: sempre uguali a voi stesse dovete essere, tanto se la va bene, quanto se la va male*».

Non era una tattica, una strategia: questa gioialità costante nasce dalla gioia promessa e donata da Cristo ai suoi discepoli: “*Rimanete nel mio amore... La mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*”.

Ai giovani della GMG del 2012 Papa Benedetto diceva: «*La gioia è un elemento centrale dell’esperienza cristiana. È la gioia della comunione, la gioia di essere cristiani, la gioia della fede. In un mondo spesso segnato da tristezza e inquietudini, la gioia è una testimonianza importante della bellezza e dell’affidabilità della fede cristiana.*

*La Chiesa ha la vocazione di portare al mondo la gioia, una gioia autentica e duratura... Il nostro cuore è fatto per la gioia... Ogni giorno, però, ci scontriamo anche con tante*

*difficoltà, al punto che ci possiamo chiedere se la gioia piena e duratura alla quale aspiriamo non sia forse un’illusione. Come trovare la vera gioia, quella che dura e non ci abbandona anche nei momenti difficili? Nell’incontro con Gesù. Come conservare nel cuore la gioia cristiana? Attraverso la conversione. Se il cammino cristiano non è facile e l’impegno di fedeltà all’amore del Signore incontra ostacoli o registra cadute, Dio non ci abbandona, ci offre sempre la possibilità di ritornare a Lui, di riconciliarci con Lui. Ricorrete spesso al Sacramento della Riconciliazione! È il Sacramento della gioia ritrovata. Siate missionari della gioia: missionari entusiasti della nuova evangelizzazione!».*

Carissimi Fratelli e Sorelle, a san Vincenzo chiediamo la grazia della *giovinetza spirituale!* La giovinetza di Maria che dice il suo sì a Dio, la giovinetza dei nostri Santi nell’accogliere Cristo, nel vivere l’incontro con Lui!  
Sia lodato Gesù Cristo!

**Edoardo Aldo Cerrato C.O.**  
**Vescovo di Ivrea**



## Discorso di ringraziamento della Superiora generale

“Dio ci ama di un amore speciale...quasi non ci crediamo.

“Dio guarda ciascuno di noi in modo particolare con illimitato amore” scriveva don Vincenzo in una sua Conferenza: la consapevolezza di essere amato da Dio in modo speciale, ha portato don Vincenzo a rispondere alla chiamata al sacerdozio, a vivere il suo essere Pastore tra la gente della sua Parrocchia, a diventare fondatore dell'Istituto Figlie dell'Oratorio perché le giovani di ogni tempo potessero avere accanto delle “sorelle maggiori”, dedite alla loro cura umana e spirituale. Inoltre ispirandosi a San Filippo Neri, ha vissuto quanto il Santo della gioia diceva: “*Buttatevi in Dio, buttatevi in Dio, e sappiate che se vorrà qualche cosa da voi, vi farà buoni in tutto quello in cui vorrà adoperarvi*”. E così il Signore ha fatto della vita di San Vincenzo un capolavoro!

Anche noi oggi siamo invitati a credere nell'amore di Dio perché “Dio ci ama sempre, tramite qualcuno” diceva il Beato Puglisi, e ad affidarci al Signore che ci renderà capaci di realizzare quanto ci chiederà.

E' con questi sentimenti che oggi vogliamo affidare alla paterna intercessione di San Vincenzo Grossi, tutte le Figlie dell'Oratorio, le anziane e le ammalate, e tutte coloro che stanno portando avanti il loro impegno educativo nelle Parrocchie, negli Oratori, nella Scuole, nei Pensionati, in Italia e in America Latina; inoltre vogliamo ringraziare il Signore per tutti i benefici ricevuti in questo anno, attraverso l'intercessione di San Vincenzo: la Professione Religiosa di suor Denise, l'apertura di una nuova comunità a Gottolengo nella Diocesi di Brescia, la salute di una nostra sorella per cui abbiamo tanto pregato, il cammino di discernimento di un gruppo di giovani, anche provenienti dall'Africa, la decisione di Eleonora e Brenda di entrare in postulato nel prossimo Dicembre. In questa Solennità ci sentiamo particolarmente amate dal Signore, anche attraverso la sua presenza paterna, mons. Edoardo, che ha accolto il nostro invito ad essere oggi qui con noi: come religioso della Congregazione dell'Oratorio, ci

ha fatto respirare e assaporare ancora una volta la spiritualità del nostro caro san Filippo, nostro protettore. Ringrazio anche il coro di Chiesuola di Pontevico e il direttore Luca Baronio per aver animato solennemente questa celebrazione. Al termine della Celebrazione riceverete un pane benedetto, in memoria del Congresso Eucaristico appena vissuto nella nostra Diocesi: lo porterete alle vostre famiglie per chiedere anche per loro la paterna intercessione di San Vincenzo: ringrazio per questa idea il sig. Marinoni e il panificio Maestri.

Che il Signore attraverso l'intercessione di San Vincenzo Grossi, san Filippo Neri e di tutti Santi, ci sostenga ogni giorno nel nostro cammino di santità.

**Suor Roberta Bassanelli**



# Anniversari di Professione Religiosa

Casa Madre, 8 Dicembre 2023

Nella Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, sono stati festeggiati gli Anniversari di Professione Religiosa delle nostre sorelle. Nella Cappella di Casa Madre a Lodi ha presieduto la Celebrazione Eucaristica, don Massimo Rondinella, sacerdote della Diocesi di Patti ricordando le nostre sorelle:

**85° di Professione Religiosa**  
Suor Maria Francesca Troilo

**70° di Professione Religiosa**  
Suor Luigina Bassi  
Suor Stella Mastrosimone  
Suor Miriam Thrikkanasseril

**60° di Professione Religiosa**  
Suor Rosanna Ferrandi  
Suor Vittorina Lenardon  
Suor Margherita Martelli  
Suor Luisa Prezezzi

**25° di Professione Religiosa**  
Suor Katia Vecchini

Nella Cappella del Collegio di Caseros in Argentina ha presieduto la Celebrazione Eucaristica il Vescovo di San Martin, Mons. Martin Fassi, in occasione del 50° anniversario di Professione Religiosa di **suor Stella Maris Rodriguez.**

Nella stessa giornata ha rinnovato i voti temporanei **suor Denise Galelli** e sono entrate in Postulato le giovani **Eleonora Liddino** e **Brenda Zvaraya.**

Grate per la donazione di queste nostre sorelle, chiediamo al Signore, per intercessione della Vergine Immacolata e di San Vincenzo Grossi, di custodirle nel loro cammino di santità.



CASEROS, 8 DICEMBRE 2024

## MIS BODAS DE ORO DE VIDA CONSAGRADA

Señor.. ¿ qué es el hombre para que pienses en él, el ser humano para darle poder?...(s.8)..el hombre es semejante a un soplo, sus días son como una sombra que pasa..." (Sl. 144)

Quizás es con estas palabras que logro decifrar y entender la infinita misericordia de Dios sobre mi vida a lo largo de estos 50 años de consagración a El, en el Instituto de las Hijas del Oratorio.

Con mucha intrepidez, pero con decisión, emprendí este camino lleno de incertidumbres, de aventuras, de experiencias, de noches oscuras y de

muchas lágrimas, con la única certeza que había una voz interior que me llamaba a la entrega, al abandono total, a un camino de generosidad y de absoluto ..y esa voz era la del Amado Jesús que yo había descubierto y experimentado en la oración y en el silencio de mi parroquia.

Mi anhelo de ser misionera por el mundo, fue tomando forma y culminó en la hermosa decisión de consagrar mi vida al único Absoluto y a su Iglesia. Experimenté el desarraigo de mi familia y de mi país a mis 19 años para ir al novicia-



do en Italia donde estaba la casa de formación...siempre me acompañó una inmensa alegría interior de la cual me asombraba yo misma...creo que fue allí donde hice un pacto con el Señor: " si la alegría me sostiene esa es la señal de que Tu me quieres en este camino "...y hoy después de 50 años me sigo asombrando de la fidelidad de Dios, que no obstante mis infidelidades, nunca me sacó del puesto...

Cuando miro mi vida hacia atrás, veo siempre dos pares de huellas en la arena, como en el poema, ...y cuando la vida se hacía dura, oscura, difícil solo percibía un par de huellas ...y ante el reclamo de por qué me abandonaste??? El Señor me contesta que allí, justo allí, El me cargaba en sus brazos....

Hoy quiero agradecer a Dios, a la vida, a mi familia de sangre y a mi familia religiosa y a tantos HERMANOS- AMIGOS que se hecharon al hombro mi vida en los momentos más difíciles y a tantos rostros de hombres, de mujeres, de jóvenes y niños que me han acom-

pañado a lo largo del camino y aun hoy me siguen alentando en esta hermosa aventura que nunca acaba y que todos los días se viste de nuevo de hermosos colores y desafíos, de nuevos rostros de hermanos al borde del camino, con manos extendidas, con ojos marcados por el dolor, que me enseñan a mirar sus vidas con el corazón de Dios.

**Hna Stella Maris Rodriguez**

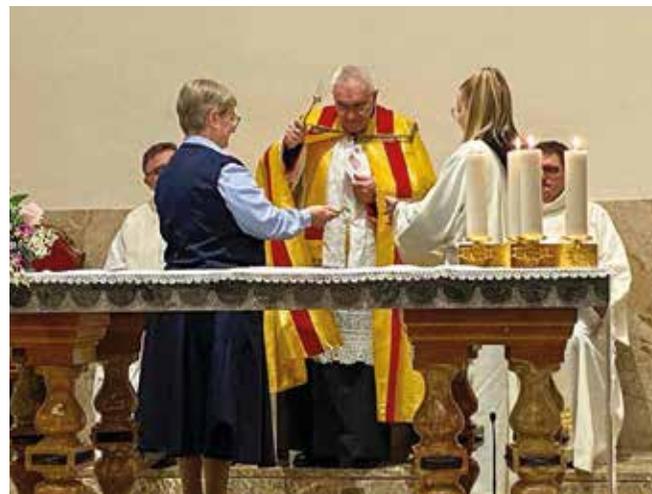


# Grandi cose ha fatto il Signore per noi (Sal 125)

## *L'entrata in Postulato di alcune giovani*

*Brenda Zvaraya, Eleonora Liddino e Joyce Wagaki, dopo un tempo di discernimento e di conoscenza dell'Istituto, hanno chiesto di iniziare il loro cammino formativo tra le suore Figlie dell'Oratorio e sono state accolte come Postulanti: Brenda ed Eleonora, l'8 Dicembre 2023; Joyce l'11 Febbraio 2024. Ecco la loro testimonianza in occasione dell'entrata in Postulato.*

La vita nell'abbandono in Dio inizia con il ringraziamento a Lui per aver sperimentato la tenerezza del Suo amore. Ringraziare è un modo attraverso cui ci apriamo alle benedizioni di Dio e alle meraviglie che Lui compie nella nostra vita. Siamo grate al Signore per averci chiamate a seguirLo più da vicino e a sperimentare il Suo amore nella Famiglia religiosa delle Figlie dell'Oratorio. Siamo entrate in Postulato: Brenda dello Zimbabwe, Eleonora della Sicilia e Joyce del Kenya. Il Postulato è un dono di Dio e una benedizione per tutte noi. Esso costituisce un tempo di discernimento e di formazione alla vita religiosa in vista della consacrazione al Signore. È difficile riuscire ad esprimere pienamente a parole la gioia che abbiamo sperimentato e che abita il nostro cuore. Tuttavia, desideriamo dividerla



anche con voi, amici lettori del notiziario Alla luce del Padre. Siamo felici di aver iniziato il Postulato l'8 Dicembre e l'11 Febbraio, giorni in cui la Chiesa venera Maria Immacolata, guarda a Lei come modello di santità per la vita di fede, come Madre che assiste e prega per i suoi figli. Abbiamo sentito l'abbraccio,

l'amore della nostra Famiglia religiosa che ci ha accolte e la vicinanza di quanti si sono uniti a noi attraverso la preghiera. È stato emozionante poter condividere con alcune sorelle la gratitudine al Signore per alcuni anniversari significativi della vita religiosa. Oggi ci sentiamo parte di questa Famiglia e giorno





dopo giorno sperimentiamo il fascino del Carisma che San Vincenzo Grossi ha lasciato alle sue figlie per servire la Chiesa di Dio. Nonostante le piccole difficoltà che incontriamo, siamo entusiaste di proseguire questo cammino di discernimento della nostra vocazione. Ringraziamo Madre Roberta e il Consiglio Generale per averci accolte e permesso di iniziare il cammino secondo questo particolare Carisma. Affidiamo al Signore l'intero Consiglio, la nostra formatrice, chi ci accompagna spiritualmente perché si sentano incoraggiati a sostenerci e siano illuminati dallo Spirito per indicarci la via attraverso cui

muovere altri passi per andare incontro al Signore che ci ha chiamate. In questo periodo di Postulato custodiamo nel cuore le parole di San Vincenzo Grossi: «Dio ci ama di un amore speciale... Non bada solo a noi in massa, ma guardò e ci guarda ciascuno di noi in particolare con illimitato amore. Quando Dio mi scelse tra le creature possibili che gli erano presenti alla mente, mi preferì e lasciò le altre nel nulla. Esse avrebbero potuto essere più sante, più interessanti di me; ma in me vi era qualcosa che Dio preferì a tutto».

**Brenda Zvaraya, Eleonora Liddino,  
Joyce Wagaki, postulanti**



# Castità, voce del verbo Amare

## Convegno Formativo Figlie dell'Oratorio

L'11 e 12 febbraio 2024, si è svolto a casa Madre il Convegno formativo per noi FdO sul tema della castità, sviscerato in più conferenze da diverse angolature: ecclesiological, psicologica, storica, biblica, morale. Difficile fare

una sintesi esaustiva degli interventi, ma nella diversità degli approcci sono emersi alcuni «fil rouge», alcuni punti in comune a tutti che mettono in luce come la castità per il Regno sia una realtà per la vita e non per la morte,



in vista della crescita dell'amore per sé stessi e per gli altri e non del suo svilimento. La castità, diceva Timothy Radcliffe, o è un modo di amare, oppure fa male alla salute. E non è così difficile incontrare negli ambienti religiosi persone inacidite, immature, che nascondono dietro il voto di castità o la scelta del celibato la loro incapacità di relazioni autentiche, significative e profonde, donne e uomini ingabbiati in schemi mentali rigidi e asettici, che appunto fanno male alla salute loro e di chi incontrano.

È liberante la sottolineatura fatta da don Fumagalli sulla necessità di non separare l'eros dall'agape. In ambito ecclesiale, spesso la prima parola – eros – è stata guardata con sospetto e percepita come ambigua, perché incentrata sul desiderio di reciprocità e di comunione, dando così preminenza all'agape, al dono gratuito di sé, sentito come più generoso e dunque più aderente all'esempio e allo stile di Gesù. In realtà questa è un'impostazione fuorviante e tossica. Gesù stesso non ha vissuto senza cercare la comunione. È proprio quella che l'ha mosso e spinto; nel vangelo di Luca si dice che ha desiderato ardentemente mangiare la Pasqua con i suoi discepoli e discepole, i suoi compagni e compagne di vita e di strada. Il suo dono poi non è venuto meno nel momento in cui è stato abbandona-



to e tradito, in cui il desiderio non ha trovato la risposta attesa, ma ciò non toglie che quello che cercava era la reciprocità d'amore.

Eros e agape si intrecciano, non sono separabili, non vivono uno a discapito dell'altro ma si alimentano e sostengono. La paura di dare scandalo, di mettere sé stessi al centro, di "andare oltre" certi limiti porta a vivere una castità inibita, algida, fredda, che non è più il racconto di un amore ma la proiezione dei nostri problemi relazionali e dei nostri timori.

È abbastanza scontato pensare che l'eros senza agape non è vero amore ma mero possesso dell'altro per il proprio bisogno. Ci è più difficile im-



maginare che l'assenza di eros non è in automatico un segno della presenza dell'agape, ma può essere al contrario una patologia dell'amore, un distaccato «fare il bene» senza però «volere bene», un amore a senso unico caratterizzato dall'assenza di desiderio e dunque di disponibilità a ricevere il dono altrui, convinto di non aver bisogno di nulla, tutto proteso a dare. Niente di tutto ciò ci chiede il Vangelo, al contrario! Il Vangelo rende umani, prossimi, caldi e appassionati, non ci rende aridi calcolatori o freddi com-

puter programmati unidirezionalmente. Lì dove manca la familiarità con l'umano, sottolineava don Donadio, non c'è castità, perché non c'è amore. È urgente allora recuperare questa familiarità, ritrovare la forza umanizzante vissuta e incarnata da Gesù per essere anche noi donne e uomini mossi dal desiderio appassionato di comunione che si apre al dono di sé, leali e trasparenti con noi stessi e con chi incrociamo sulle strade della nostra vita.

**Suor Federica Tassi**



ISTITUTO FIGLIE DELL'ORATORIO

## CONVEGNO FORMATIVO



*Castità voce del verbo Amare*

**DOMENICA 11 E LUNEDI' 12 FEBBRAIO 2024**  
**CASA MADRE - LODI**

**DOMENICA 11 FEBBRAIO 2024**  
ore 9 FOCUS ECCLESIOLOGICO "*Castità in Perfectae Caritatis*"  
Don Antonio Donadio, Docente di Teologia dogmatica

ore 10 FOCUS PSICOLOGICO  
"*Fatte per amare: la scelta verginale nelle stagioni della vita*"  
Dott. Chiara Griffini, psicologa

ore 15 FOCUS STORICO "*Excursus storico della scelta verginale*"  
Padre Stefano Zanolini, Abate di Chiaravalle

**LUNEDI' 12 FEBBRAIO 2024**  
ore 10 FOCUS MORALE "*Amore cristiano e castità verginale*"  
Don Aristide Fumagalli, Docente di Teologia morale

ore 15 FOCUS BIBLICO Lectio divina Mt. 25,1-13  
"*Verginità: scuola di sapienza e di amore*"  
Padre Luca Fallica, Abate di Montecassino

# Esercizi Spirituali 2024

La vita spirituale ha bisogno di tempi prolungati di silenzio, di raccoglimento e di preghiera.

Pertanto ci impegniamo a vivere fedelmente e comunitariamente il Ritiro mensile e gli **Esercizi Spirituali annuali**, libere da tutto e in docile ascolto dello Spirito Santo. (Costituzioni 43)



## LODI - CASA MADRE

7-13 GENNAIO 2024 - Padre Renato Beretta



## PAVULLO NEL FRIGNANO (MO) - VILLA PREDIERA

10-16 GIUGNO 2024 - Padre Franco Acanfora



## PAVULLO NEL FRIGNANO (MO) - VILLA PREDIERA

22-28 LUGLIO 2024 - Padre Renato Beretta





**SANTUARIO DI VICOFORTE (CUNEO)**

4 -10 AGOSTO 2024 - Padre Stefano Zanolini



**SAN GIOVANNI ROTONDO CASA SAN GIUSEPPE**

17-23 AGOSTO 2024 - Don Giuseppe di Virgilio



**ESERCIZI SPIRITUALI A VICOFORTE (CN)**

**VENITE IN DISPARTE  
E RIPOSATEVI UN PO'**

Nel vangelo di qualche domenica fa, Gesù rivolgeva ai suoi ed anche a noi questo invito: "Venite in disparte e riposatevi un po'": fermarsi, di tanto in tanto, per stare con Gesù, ci fa bene, ci ricarica! Questo invito di Gesù, noi l'abbiamo preso in parola! Grazie alla

nostra famiglia religiosa, ogni anno, abbiamo l'opportunità di vivere l'esperienza degli Esercizi spirituali insieme alle nostre sorelle. Quest'anno l'abbiamo vissuto dal 4 al 10 agosto a Vicoforte (CN) nella Casa Regina Montis Regalis che si trova proprio accanto al





Santuario dedicato alla Natività di Maria. In questo Santuario, molto bello, si trova la cupola ellittica più grande del mondo: una meraviglia!

Arrivate a Vicoforte domenica 4 agosto, prima di iniziare gli esercizi spirituali guidati dall'Abate di Chiaravalle, Padre Stefano Zanolini, ci è stata offerta la possibilità di avere una visita guidata del Santuario e, prima della Messa di inizio Esercizi, la visita inaspettata del Vescovo della diocesi di Mondovì, Mons. Egidio Miragoli.

Con gli occhi pieni di stupore e di bellezza per quanto abbiamo visto, siamo entrate nel clima degli esercizi spirituali, fatto di silenzio, preghiera e ascolto della Parola.

Il Padre ci ha aiutato ad approfondire e accostarci ai voti di povertà, castità e

obbedienza che con la Professione religiosa abbiamo pubblicamente espresso, visti non solo come una rinuncia ma come invito per conformarci a Cristo, vivere da figlie, collaborare al progetto di Dio ed essere così segno profetico, riflesso della vita trinitaria e anticipo della futura risurrezione.

Come consacrate, vivendo i voti, rendiamo presente e diffondiamo la VITA NUOVA, che tutti abbiamo ricevuto in dono nel battesimo: è la VITA DI DIO che si rende manifesta attraverso noi, sue semplici e povere creature. I santi sono santi, non tanto perché hanno fatto miracoli ma perché hanno dato visibilità alla vita divina che era in loro. In questi giorni di intimità con Gesù nostro Sposo, nei prolungati momenti di adorazione abbiamo affidato a Lui cia-

scuno di voi. Abbiamo pregato per le intenzioni che ciascuno porta in cuore, per la pace e la santificazione dell'intera umanità.

Con noi, quest'anno ha partecipato anche una mamma di Gottolengo: Luigina, che così si esprime:

*"Ringrazio il Signore per questa opportunità che mi ha dato di sperimentare una settimana di Esercizi spirituali con le suore Figlie dell'Oratorio. È stata un settimana intensa di ascolto e di riflessione dove lo spirito si interroga e trova conforto e aiuto. La nostra guida spirituale ci ha aiutato a riflettere sulla nostra vita di battezzati, come figli di Dio in ascolto della Parola e del*

*cambiamento che avviene nella nostra vita, predisponendo il nostro cuore a renderlo presente nel nostro cammino di ogni giorno. Ringrazio tutte le suore, in particolare Madre Roberta che hanno accettato e accolto la mia presenza e Padre Stefano per le intense riflessioni che trasformano e portano all'incontro con il Signore".*

**La comunità di Gottolengo  
e Luigina Bonazzoli**



# Relazioni che fanno crescere

## Sorelle seniores in formazione

Le giornate di formazione organizzate per le sorelle seniores a Lodi, a Pavullo e a Palazzo San Gervasio, sono state all'insegna della fraternità della condivisione e della gioia.

Le nostre sorelle attendono e vivono con entusiasmo questi incontri, dedicati a loro.

Quest'anno, in sintonia con quanto la Madre ha proposto per l'intero Istituto per la formazione permanente "Castità voce del verbo amare" abbiamo considerato con le sorelle il valore del voto di

castità vissuto in tanti anni di vita consacrata.

Da loro è emersa la consapevolezza che "la castità è un dono", un dono delicato che va custodito e nutrito nelle relazioni fraterne, con il prossimo in particolare con le sorelle, amando secondo il Cuore di Cristo.

E' emerso che a volte c'è la fatica di esprimere attraverso piccoli gesti l'affetto reciproco, ma di fondo ci vogliamo bene, e la comunità è il luogo non solo della custodia del voto, ma lo spa-



zio dove possiamo sperimentare l'aiuto reciproco, la cura, il divertirsi insieme attraverso la leggerezza dell'umor per ridimensionare il peso delle nostre fragilità.

Il voto di castità poggia sulla carità, è necessario coltivare l'unione profonda con il Signore, per uscire dal proprio egoismo, per imparare ad amare e a lasciarsi amare conformandoci sempre più al suo cuore.

San Vincenzo ci ha ricordato che: "Con il voto di castità, la persona non è solo divinamente posseduta, ma divinamente amata". A fondamento della verità e della bellezza del voto di castità troviamo l'Amore di Dio per noi. Con il Battesimo siamo diventati, in maniera specialissima, appartenenza a Dio e con il voto di castità siamo diventate le spose di Cristo.

Le giornate sono state caratterizzate dall'Adorazione sulla Parola di Dio (Gv 3,16-21): l'incontro tra Nicodemo e Gesù.



Il gesto che ogni sorella ha compiuto è stato quello di scrivere il proprio nome su un post-it a forma di cuore e deporlo ai piedi di Gesù Eucaristia accendendo una piccola luce; abbiamo così rinnovato il nostro Sì a Colui al quale apparteniamo.

Ogni sorella ha diviso con la sorella vicina un portachiavi a forma di cuore. A ciascuna è rimasta la metà del portachiavi come impegno di pregare l'una per l'altra.

Abbiamo ascoltato il canto "Come un pittore" dei Modà, che canta l'amore attraverso i colori, per esprimere la bellezza della creazione e delle relazioni; con il video sulla "Differenza tra voler bene e Amare" preso da Saint Exupery e la dinamica dei colori che creano concordanza: abbiamo evidenziato come la nostra castità è salvaguardata dall'armonia e dalle relazioni vere e fraterne che viviamo nella vita comunitaria.

**Suor Rita Rasero e  
Suor Denise Galelli**

# Un cerchio che non si chiude

*Bugiallo 2024 - Formazione sorelle più giovani*

Non c'è due senza tre... e infatti per la terza estate consecutiva, alcune FdO tra le più giovani, hanno risposto all'invito di suor Roberta per condividere qualche giornata di fraternità, riposo e confronto a Bugiallo, sul lago di Como. La volta scorsa si era dato inizio a un percorso di riflessione sulla castità, che ha visto la conclusione

nelle giornate di quest'anno. "Chiudiamo il cerchio su questo tema", è stata l'espressione di suor Roberta, lasciando la parola a don Guglielmo Cazzulani e a don Marco Grega, con cui abbiamo ragionato sul rapporto tra castità e vita apostolica e castità e vita fraterna. Ma in realtà il cerchio non si chiude affatto, anche se l'anno che si sta aprendo ci vedrà im-



peginate sul tema della povertà. C'è una stretta correlazione tra questi due voti. Se castità significa amare senza voler possedere l'altro o l'altra, anche povertà ha a che fare col possesso, con il riconoscere che la vita non ci viene da quanto accumuliamo, da quanto possediamo. Il sesto comandamento dice: "Non commettere atti impuri". E lo associamo immediatamente alla castità, dimenticando però che la purezza va ben oltre la sfera sessuale e riguarda prima di tutto il cuore. Impuri non sono i gesti, ma il cuore da cui nascono tali gesti, se volti al dominio sull'altra persona, al possederla, al considerarla un oggetto a proprio uso e consumo. Un cuore impuro, oltre non essere casto, non è nemmeno povero, ma avido, bramoso di potere, di denaro, di potenza, di successo, di cose. Il sistema in cui viviamo è malato, esito di scelte che hanno messo al centro l'accumulo e non la condivisione. È sotto gli occhi di tutti che le ideologie degli ultimi secoli, fondate sulla credenza quasi



mistica di una possibile crescita economica infinita - come se la natura non avesse i suoi limiti - abbiano portato la civiltà sull'orlo del collasso. Cosa c'è di più impuro, sporco e nauseante di avvelenare, appunto per soldi e sete di dominio, l'acqua e la terra di cui viviamo, di ammorbidire l'aria che respiriamo? Spaventose disuguaglianze frutto di iniquità e grande ingiustizia generano povertà e disperazione, diritti fondamentali come la libertà, la salute, l'istruzione, un lavoro onesto e dignitosamente protetto, sono negati a tanta parte dell'umanità, anche nel nostro paese. Mafia e corruzione avvelenano e distruggono come un cancro intere regioni dove l'abuso di potere o d'ufficio sono crimini ormai normalizzati. Chi gestisce la produzione e il traffico d'armi lucra sulla vita di migliaia di innocenti (cit. don Marco Natali). No, il cerchio non si chiude. C'è ancora tanto da lavorare per rendere questo mondo un luogo più casto e più puro. Cominciando dal mio cuore.

**Suor Federica Tassi**



# Un cammino costellato di luci

*Pastorale vocazionale Figlie dell'Oratorio*

**A**nche quest'anno il desiderio di approfondire l'amicizia con Gesù e fra noi è stato vivo e ardente e si è concretizzato in un percorso di discernimento costellato da vari momenti di luce. Abbiamo continuato ad incontrarci mensilmente presso la Casa Madre di Lodi, seguendo le meditazioni proposte dal CDV e tenute da Don Anselmo e dalla Madre suor Roberta. Inoltre, noi ragazze abbiamo intensificato gli incontri con le Figlie dell'Oratorio, dando ascolto al desiderio di camminare insieme e trovandoci più spesso per spezzare la parola e

per vivere esperienze di comunione. Di seguito le tappe più significative del nostro cammino. Il 31 ottobre 2023 ci siamo trovate a Maleo per trascorrere insieme la veglia dei Santi. La serata dal titolo Starlight è stata caratterizzata dalla preghiera, volta a familiarizzare con alcune figure di Santi; non sono mancati i giochi a tema, come la tombola dei Santi, i momenti conviviali e il pernottamento stile GMG con i sacchi a pelo. Al mattino ci siamo salutate con le Lodi e la colazione insieme e abbiamo affidato ai Santi i sogni



che illuminano i nostri cuori. Il 7 novembre, presso Casa Madre, abbiamo partecipato alla Solennità del Fondatore San Vincenzo Grossi, ascoltando le parole edificanti del Vescovo Edoardo Cerrato e animando con gioia la Celebrazione Eucaristica. Abbiamo poi deciso di trascorrere insieme anche il Capodanno a Maleo, per rendere grazie a Dio per le meraviglie compiute durante l'anno e affidargli i giorni a venire. Il 27 marzo 2024 ci siamo ritrovate sempre a Maleo per l'Adorazione Eucaristica in preparazione alla Pasqua del Signore. Davanti a Gesù Eucaristia ci siamo lasciate guardare, consolare, plasmare, fino a passare - rinnovate dalla grazia dello Spirito - "dal cuore di pietra al cuore di carne".

Dal 21 al 26 aprile siamo partite per il campo vocazionale a Bugiallo, ormai luogo del cuore per tutte noi, e abbiamo ascoltato le testimonianze di alcune FdO che hanno scelto di donare la propria vita al Signore, e quindi ai fratelli: la madre suor Roberta Bassanelli, suor Denise Galelli, suor Rita Rasero, suor Daniela Sanguigni. Ciascuna ha scelto di soffermarsi anche su un passo decisivo della Parola di Dio, facendola risuonare in noi. Non sono mancate le riflessioni condivise, la recita quotidiana delle lodi, dei vesperi e della compieta, le camminate, lo stupore davanti al cielo

stellato e ai colori del creato, i pranzi e le cene (che buoni i pizzoccheri della signora Bruna!) con l'aggiunta di un ingrediente speciale: la comunione fraterna. Abbiamo concluso il campo vocazionale partecipando alla Veglia in occasione della 61ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, organizzata presso la chiesa di S. Maria Ausiliatrice a Lodi dal Vescovo Maurizio e da don Anselmo, e animata dai seminaristi e da noi giovani del gruppo vocazionale. A partire



dal tema «Creare casa» (Christus vivit, 217) abbiamo recitato il Santo Rosario pregando per le varie forme di vocazione e riponendo nel cuore di Maria quei piccoli sì che Dio liberamente propone per scrivere una storia d'amore unica e irripetibile con ciascuno di noi.

Il 17 maggio siamo tornate a Maleo per vivere una serata mariana dal titolo "Nel tuo sì, il nostro sì". Abbiamo pregato insieme contemplando la figura di Maria, nostra Madre, alla quale abbiamo affidato i desideri autentici che abitano i nostri cuori. Abbiamo acceso ai suoi piedi un lumino, chiedendole di guidare i nostri prossimi passi alla sequela di Gesù. A Maria abbiamo donato anche delle rose, ciascuna di colore diverso, sulle quali abbiamo scritto i nostri nomi, con l'impegno e la speranza di diventa-



re profumo di Cristo nel mondo. Venuta l'estate, abbiamo sentito risuonare forte in noi la Parola: Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'» (Mc 6, 30-31). Perciò, dal 22 al 28 luglio ci siamo ritirate insieme ad altre suore Fdo presso la Casa di Pavullo del Frignano (MO) per seguire gli Esercizi spirituali, trovare ristoro e nutrimento per l'anima e rinnovare lo Spirito in vista dei prossimi impegni a cui ciascuna di noi è quotidianamente chiamata. Con l'aiuto prezioso di Padre Renato Beretta abbiamo approfondito il tema della compassione e della fraternità. Abbiamo poi cercato di "incarnare e far fruttificare" la Parola accolta durante gli Esercizi, partendo per una splendida esperienza comunitaria a Sant'Arcangelo (PZ) dal 13 al 21 agosto. In Basilicata abbiamo davvero "Gustato e visto quanto è buono il Signore"; la vita in comunità ci ha concesso di assaporare il profumo e la bontà della comunione fraterna, regalandoci un assaggio di Paradiso in terra. Ringraziamo il Signore per averci fatto vivere esperienze tanto semplici e genuine, quanto forti, rivelative e decisive, e per aver fatto nascere tra noi ragazze e con le Figlie dell'Oratorio, relazioni pulite, fresche, benedette dal Suo Amore, motore necessario per ogni esperienza di fraternità.

**Claudia Scanziani**

## ALCUNI FLASH

*L'incontro vocazionale che abbiamo vissuto insieme a Maleo, nel mese di maggio "Nel Tuo sì il nostro sì", è stato un momento speciale, legato alla figura di Maria. Questo mese, dedicato alla Madre di Gesù, ci ha permesso di riflettere sul valore immenso del suo "sì" e su come esso risuoni ancora oggi nei cuori di chi è chiamato a rispondere alla Sua chiamata. Maria, con il suo "sì" pieno di fede e umiltà, ha aperto la strada a una storia di salvezza che continua a toccare le nostre vite. Il nostro "sì", ispirato da quello di Maria, è un atto di fiducia totale in Dio e un segno di amore per tutta l'umanità. In questo incontro, abbiamo potuto sperimentare come il "sì" di ciascuno di noi diventi parte di un grande disegno di Dio, proprio come lo è stato il "sì" di Maria. Il nostro "sì" non è solo un impegno personale, ma un sostegno e un incoraggiamento per il cammino degli altri. Insieme, con Maria come modello e guida, possiamo costruire una comunità che riflette l'amore di Dio e porta avanti il Suo progetto di salvezza.*

**Suor Denise Galelli**

*L'esperienza è una delle più importanti fonti di conoscenza; lo scopo è gustarla, al fine di vivere con entusiasmo e*

*senza paura nuove esperienze. Visitando le comunità durante gli incontri vocazionali ho visto "terra verdeggiante" e ho incontrato cuori aperti ed accoglienti. La "terra verdeggiante" e i cuori aperti non sono altro che le comunità delle Figlie dell'Oratorio.*

**Joyce**

*Una delle mie passioni è visitare posti nuovi, incontrare persone diverse e vivere esperienze varie. Ricordo la citazione di Samuel Johnson: "Tutti i viaggi hanno i loro vantaggi". L'esperienza co-*



munitaria a Sant'Arcangelo in Basilicata mi ha fatto crescere insieme alle altre giovani che stanno facendo discernimento sulla loro chiamata: abbiamo pregato, giocato, ballato, condiviso la Parola di Dio, ci siamo aiutate a vicenda nella cucina e nel riordino della casa, collaborando insieme. Abbiamo partecipato alla festa patronale di San Rocco, donando gioia alle persone che abbiamo incontrato e gustando la bellezza della gente e della sua terra. Questa esperienza ha ampliato la mia formazione e la mia conoscenza del carisma, nel vedere anche la missione delle suore. Grazie a Madre Roberta che ha organizzato questo viaggio. Grazie alla comunità di Sant' Arcangelo per la vostra ospitalità: ci siamo sentite a casa!



**Brenda**

«...il centuplo quaggiù»

La vita vissuta alla sequela di Gesù richiede di essere liberi, di osare, di donare il nostro cuore, le energie e il tempo di cui il Signore ci fa dono per poter ricevere cento volte tanto.

**Eleonora**

In questo anno, anche attraverso le esperienze di vita fraterna proposte dall'Istituto, ho sperimentato a pieno che quando si ha il cuore libero, c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Si rinuncia a possedere, ma si ricava la gioia piena.

Ringrazio il Signore per le persone che mi ha fatto incontrare, le nuove amicizie, le tante emozioni, le meraviglie del creato che ho potuto apprezzare. Lo ringrazio infine per le giovani che hanno vissuto con noi queste esperienze e le sorelle delle diverse comunità: attraverso loro ho potuto godere del vero bene che viene da Lui.

## Vieni e vedi

**PREGHIERA e  
SERATA FRATERNA  
MALEO (LO)  
27 Marzo 2024**

**CAMPO  
VOCAZIONALE  
BUGIALLO (CO)  
24-26 Aprile 2024**

**ESERCIZI  
SPIRITUALI  
PAVULLO (MO)  
22-28 Luglio 2024**

Per le giovani  
dai 18 anni

**ESPERIENZA COMUNITARIA  
SANT' ARCANDELO (PZ)  
13-21 Agosto 2024**

Se vuoi partecipare contattaci  
vicariafdo@yahoo.com

**ISTITUTO FIGLIE DELL'ORATORIO**

# Il segno dell'ascolto è il tempo dedicato all'altro

*38° Seminario sulla direzione spirituale a servizio dell'accompagnamento vocazionale*

Dal 2 al 5 aprile 2024, abbiamo avuto l'opportunità di partecipare al 38° Seminario sulla direzione spirituale a servizio dell'accompagnamento vocazionale, tenutosi a Bussolengo, Verona. Il seminario, dal titolo: **"Il segno dell'ascolto è il tempo dedicato all'altro" (CHV 292)**, ha offerto una preziosa occasione per conoscere e riflettere su temi fondamentali per la vita spirituale e pastorale. Le giornate del seminario sono state scandite da momenti di preghiera, ascolto e condivisione. Ogni giorno iniziava con la Lectio Divina, un momento di meditazione e preghiera personale, che preparava i partecipanti ad accogliere con cuore aperto le riflessioni e gli insegnamenti successivi. Il programma prevedeva l'ascolto di focus specifici su vari aspetti della direzione spirituale: antropologico, formativo, spirituale e pastorale. Mol-

ti sono stati i contenuti decisamente considerevoli: Don Michele Gianola, Direttore dell'Ufficio per la pastorale delle Vocazioni (CEI) ci ha introdotti con il riferimento al Vangelo di Lc 1,39 stando sulla frase: "Maria si alzò e andò in fretta". La fretta di Maria, mentre si reca a visitare la cugina Elisabetta, non è dominata dall'ansia, ma è una "fretta buona". Maria porta un annuncio che è per tutti gli uomini, lo confida alla cugina Elisabetta, lo custodisce, e prepara in silenzio adorante la venuta del Figlio di Dio.

Parlando ai giovani alla Gmg, Papa Francesco ha ricordato che *la fretta buona ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro*. C'è invece una fretta non buona, come quella che ci porta a vivere superficialmente...quando non ascoltiamo mai veramente gli altri e non dedichiamo loro tempo: "Tutto

quanto viviamo con fretta difficilmente porterà frutto" (Discorso di Papa Francesco ai giovani alla Gmg).

E' stato richiamato quanto diceva il grande teologo Bonhoffer: "Nel silenzio è insito un meraviglioso potere, di chiarificazione, di concentrazione sulle cose essenziali". Come Maria siamo invitati a vivere il silenzio che genera relazioni profonde, ascolto, vera comunione e vicinanza. Il Vescovo di Verona mons. Domenico Pompili, ci ha resi partecipi di quanto ha scritto nella sua lettera pastorale: *"Il sussurro di una brezza leggera"* (1Re 19,12). Citando il profeta Elia sottolinea che il nome Elia significa Jahvé è Dio: Elia è colui che cerca Dio e lo trova nella brezza leggera.

In che modo possiamo proporre oggi questa esperienza? Come stare oggi in adorazione di Dio che passa?

Nei nostri tempi, la nostra gente ha sete di spiritualità. E' il tempo in cui accedere all'interiorità, alla verità che è in noi e ai significati sempre nuovi che la realtà e le parole ci donano.

Occorre educare al vero silenzio per ritornare al vero significato della vita, dobbiamo ricercare quel silenzio che ci prepara ad accogliere l'Ospite.

Riposizionare il silenzio al centro della propria esistenza, significa ascoltare la parte più vera di sé. Il Vescovo ha ricordato l'importanza di formare all'arte dell'ascolto ponendo a fondamento la calma paterna e materna, vivendo





l'atteggiamento giusto della vicinanza come tempo dedicato a.

I vari focus sono stati tanti e davvero interessanti: vorremmo concludere con quanto ci ha donato don Giuseppe Toffanello della Diocesi di Padova con una grande esperienza da direttore spirituale, sottolineando come il discernimento è un'arte. Ha ripreso quanto ha detto Papa Francesco in una sua catechesi sul discernimento: "Il discernimento è un'arte. Un'arte forse per troppo tempo percepita più come un fastidio che come qualcosa di essenziale per la nostra vita. Non c'è altra arte migliore di questa, quando si voglia davvero fare i conti con la nostra umanità, con la nostra neces-

sità di diventare donne e uomini veri, pienamente realizzati e, soprattutto, pienamente consapevoli di ciò che siamo e che abbiamo voluto essere"; don Giuseppe, ha sottolineato che, come ci sono gli artisti e gli artigiani, c'è la vita cristiana che è un'arte di cui dobbiamo rivestirci. Ci viene offerto di rivestirci dei sentimenti di Cristo per rivestire in modo prezioso l'umanità, "la mia umanità", che per ciascuno è unica. Con il discernimento non faccio altro che arricchire tutta la mia umanità".

Il direttore spirituale ha a disposizione un materiale concreto per realizzare un'arte preziosa, la vita delle persone. Il direttore spirituale deve essere aperto agli altri e alle loro storie.

Imparare a "stare" nel tempo, nello spazio e nei contesti che si vivono, riuscendo a valorizzare i doni degli altri attraverso l'ascolto attento e dedicato, reciproco e corresponsabile; occorre costruire "luoghi" di vita umana e spirituale e "conoscere di più il linguaggio dei giovani! Cercare tempo per leggere, riflettere e approfondire il mondo dei giovani!". A proposito è importante accogliere quanto dice Christus vivit: "Ci sono sacerdoti, religiosi, religiose, laici, professionisti e anche giovani qualificati che possono accompagnare i giovani nel loro discernimento vocazionale" (291)

Dopo le sessioni di ascolto, si sono costituiti i tavoli di lavoro per dialogare e confrontarsi sui temi trattati. Questi momenti di condivisione sono stati particolarmente arricchenti, permettendo a ciascuno di esprimere le proprie esperienze e di apprendere dagli altri. Le giornate si concludevano con la celebrazione Eucaristica, un momento di comunione e ringraziamento che ha rafforzato il senso di comunità tra tutti i presenti. Speciale è stata la giornata dedicata al pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Corona. Questo quinto modulo, intitolato "Esperienza di lentezza", ha offerto ai partecipanti una preziosa opportunità di riflessione personale e spirituale. Sarebbe un errore ritenere che chi va in pellegrinaggio viva una spiritualità non personale ma di massa. In realtà, il

pellegrino porta con sé la propria storia, la propria fede, luci e ombre della propria vita. Ognuno porta nel cuore un desiderio speciale e una preghiera particolare. Chi entra nel santuario sente subito di trovarsi a casa sua, accolto, compreso e sostenuto.

Questo spirito di accoglienza e comprensione è stato ben espresso da Papa Francesco, il cui messaggio ha guidato i partecipanti a vivere appieno il pellegrinaggio durante il convegno. Partecipare a incontri come questo è sempre un'esperienza gratificante e formativa, l'importanza di tali momenti fa vivere pienamente la Chiesa, confrontarsi con altre esperienze e crescere nella propria vocazione. Questi seminari non solo accrescono il bagaglio personale e spirituale dei partecipanti, ma rafforzano anche il legame comunitario, offrendo nuove prospettive e strumenti per l'accompagnamento vocazionale. In un mondo che spesso corre troppo veloce, dedicare tempo all'ascolto e alla riflessione è un segno di grande valore, che aiuta a costruire una Chiesa più attenta e accogliente. Ringraziamo di cuore per l'opportunità di aver partecipato a questo seminario e auspichiamo che tali iniziative possano continuare a essere una fonte di ispirazione e crescita per tutta la comunità.

**Suor Rita Rasero**  
**suor Daniela Catellani**  
**suor Denise Galelli**

# Cristo mia speranza è risorto!

## 71<sup>a</sup> Assemblea Generale USMI

**D**urante la 71<sup>a</sup> Assemblea generale dell'USMI, che si è svolta a Roma dal 04 al 06 Aprile 2024, presso il centro congressi del Pineta Hotel, circa 350 superiore maggiori sono state invitate a confrontarsi sul tema: «Cristo mia speranza è risorto e ci precede in Galilea. In cammino per tessere relazioni di pace».

La presidente USMI, suor Micaela Monetti, ha sottolineato il ruolo delle religiose «tessitrici di pace nel mondo e nella Chiesa» durante questa fase di transizione tra il Sinodo e il prossimo Giubileo.

Tra i contributi significativi, Rosanna Virgili ha tenuto una Lectio divina su un passo biblico, a parti-



re dal tema: «Pace a voi! Il saluto che sconvolge» (Lc 24,38-50). Monsignor Paolo Martinelli, vicario apostolico per l'Arabia meridionale (in collegamento da Dubai) ha offerto la sua riflessione teologica sul tema: "La missione della vita consacrata oggi, alla luce del Mistero Pasquale: testimoniare la speranza, sostenere cammini condivisi, promuovere la pace". Mons. Martinelli ha sottolineato come la vita consacrata ha sempre avuto la capacità di stare nella storia in modo incisivo, e di mutare non nella sua identità, ma nella prassi per rispondere alle necessità del tempo. Ci si è chiesti: "Oggi la vita consacrata come è capace

di reinventarsi?"

Margaret Karram, teologa palestinese e Presidente del Movimento dei Focolari, ha raccontato all'assemblea la sua esperienza di vita e di missione, sottolineando l'importanza della vita consacrata e della vita fraterna nella costruzione di un habitat di pace.

Suor Simona Brambilla, segretaria del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, ha presentato il servizio del Dicastero e ha risposto ad alcuni interrogativi posti dalle superiore maggiori.

L'Assemblea si è conclusa con la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Angelo De Donatis.

# Presenza piccola ma incisiva

## Visita della Madre alle comunità in Argentina

Dal 10 al 22 Novembre 2023 la Madre si è recata in Argentina per visitare a Caseros le comunità del Collegio e della Guarderia. Durante la sua permanenza ha realizzato la visita canonica nelle due comuni-

tà come prevedono le Costituzioni all'art.99: "La Superiora generale visita tutte le Comunità almeno una volta nel corso del suo mandato". La Visita Canonica si svolge nell'ambito della vita ordinaria della Comunità



ed è l'occasione per incontrare le sorelle, i sacerdoti della Parrocchia, i dipendenti, i collaboratori, e fare insieme una valutazione sulla qualità delle relazioni in comunità, la fedeltà nella preghiera, l'andamento della missione: si è potuto fare una lettura aggiornata della missione educativa del Collegio e della Guarderia.

L'opera del Collegio è apprezzata sul territorio, poiché fornisce un servizio prezioso ai bambini e alle famiglie da più di 50 anni.

La Comunità è tenace nel portare avanti la missione educativa nel Collegio nonostante la complessità, la burocrazia, le nuove normative che riguardano i minori, la sicurezza; si avvale di laici preparati e legati al Collegio; molti di loro sono ex alunni ed hanno fatto propria l'identità "grossiana". Il Collegio ogni giorno accoglie più di 1400 studenti della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria.



A poca distanza dal Collegio troviamo la Guarderia, una struttura ben mantenuta dalle sorelle situata in un quartiere molto povero della periferia; la Guarderia è definita la "Parte solidale" del Collegio, perché è sostenuta dal Collegio stesso; il suo servizio offre la possibilità a diversi bambini di essere accolti ed accuditi sin da piccoli per iniziare un percorso di adattamento e di preparazione alla Scuola Primaria. Attualmente vi sono iscritti più di 20

bambini dall'età di un anno e mezzo a tre anni, che frequentano al mattino e rientrano a casa dopo il pranzo.

Nel dialogo con le sorelle, con i dipendenti e le maestre, con i genitori sono emersi molti elementi positivi che qualificano il servizio, tra cui le proposte didattiche, la cura dei bambini, la manutenzione degli ambienti, il rapporto di fiducia con le suore e le maestre.

Oltre le visite canoniche alle due co-



munità ci sono state occasioni di incontro fraterno e festoso tra le sorelle per iniziare a festeggiare insieme il 50mo di Professione religiosa di suor Stella Maris Rodriguez e la Solennità di San Vincenzo Grossi.

Infine la Madre ha anche visitato le parrocchie dove collaborano le nostre suore ed ha incontrato alcuni gruppi di ragazzi e di giovani affidati alle loro cure. Al termine della visita in Argentina si può veramente dire di aver toc-

cato con mano l'azione della chiesa "in uscita", di una comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano" (cfr. EG24); questa è la presenza delle Figlie dell'Oratorio in Argentina, ma anche in Italia, una presenza piccola ma incisiva, capace di accompagnare, con semplicità e gioia, ma anche tanto impegno, l'umanità in tutti i suoi processi.

# Il cardinale Pizzaballa in visita a Lodi e a Casa Madre

Come da tradizione, ogni anno a un mese dalla solennità del Santo patrono di Lodi, in episcopio si tiene il "Colloquio di San Bassiano", un incontro di approfondimento che dal Lodigiano si apre al mondo, e coinvolge le rappresentanze della politica, delle istituzioni, di tutta la comunità ecclesiale e laica del Lodigiano. Da due anni il "Colloquio" si è focalizzato sulla tragedia della guerra: lo scorso anno il tema dell'incontro è stata la situazione in Ucraina, mentre quest'anno al centro della riflessione si è considerato il riaccendersi della guerra in Terra Santa dopo i fatti del 7 ottobre 2023. Per questo motivo martedì 20 febbraio 2024 è stato invitato a Lodi il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme: il Cardinale ha incontrato in Cattedrale la comunità lodigiana per raccontare la situazione drammatica che sta vivendo la Terra Santa provata dalla guerra. Accolto dal Vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, in una Cattedrale gremita di gente, il card. Pizzaballa ha spiegato la

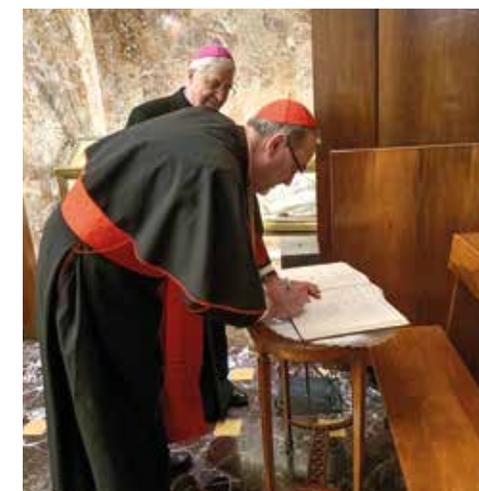
situazione in Israele, Gaza e Cisgiordania, facendo un'analisi schietta, senza nascondere le sue preoccupazioni. Nel suo discorso ha detto che "quello che è accaduto dal 7 ottobre è uno spartiacque: dalla prospettiva israeliana-ebraica è stato uno choc ancora da superare, che ha riportato alla memoria quello che



accadde in Europa 80 anni fa, la Shoah. Dalla prospettiva palestinese il conflitto è iniziato 75 anni fa, con l'esodo forzato del '48 in cui moltissimi palestinesi sono stati costretti a lasciare le proprie abitazioni, dopo la fondazione dello Stato Israeliano. Ciascuna delle due parti si sente vittima e ogni parte vede l'altro come causa di sofferenza.

Attualmente a Gaza la situazione è preoccupante: il 90% della popolazione è sfollata; si parla di circa un milione e 800mila persone senza casa, gran parte di queste vive per strada nella zona di Rafah, dove tutte le infrastrutture sono distrutte. Il dialogo tra cristiani, ebrei e musulmani è molto difficile. La comunità cristiana a Gaza è molto piccola, circa mille persone, e non avendo più casa, vive nelle chiese o nelle scuole. Come parlare di pace in questa situazione? Bisognerà attendere qualche generazione. Ora si deve solo cercare di arginare l'odio, creando occasioni di incontro, di dialogo, per ricostruire la fiducia". Il discorso del Cardinale è continuato, sollecitato da alcune domande che hanno dato la possibilità di approfondire gli ar-

gomenti. Durante la sua visita a Lodi il Cardinale Pizzaballa ha visitato la Casa Madre accompagnato dal Vescovo per pregare sull'urna di San Vincenzo Grossi ed ha salutato la Superiora generale, la comunità delle suore, i bambini della Scuola dell'infanzia. Al termine di questo momento fraterno, la Superiora generale ha donato al Cardinale la reliquia di San Vincenzo Grossi da portare a Gerusalemme ed ha assicurato preghiere per il suo delicato ministero e per la pace in Terra Santa.



# Sotto la tua protezione, Vergine del Rosario

## *Pellegrinaggio a Fatima*

La Superiora generale delle Figlie dell'Oratorio suor Roberta Basanelli insieme alla sua Vicaria suor Rita Rasero si sono recate in Pellegrinaggio a Fatima in Portogallo in Maggio in prossimità dell'anniversario delle apparizioni della Vergine del Rosario ai tre pastorelli, Lucia, Giacinta e Francesco.

"Fatima è senza dubbio la più profetica delle apparizioni moderne" affermava il Vaticano nella Conferenza stampa del 2000 in occasione della presentazione del terzo segreto: è l'apparizione che da più di 100 anni ha segnato la comunità ecclesiale ed ha accompagnato l'umanità, quella parte più semplice e genuina che riconosce nelle manifestazioni della Madonna la tenerezza di una mano materna che

cerca di salvaguardare la Terra dall'autodistruzione.

E come è attuale oggi il messaggio della Madonna di Fatima in questo tempo di guerra, di egoismo, di violenza, di oppressione!

La profezia di Fatima non intende incutere timore, ma vuole essere un'esortazione a lasciare la strada del male per scegliere il bene.

La visita a Fatima della Madre e della Vicaria ha dato loro la possibilità di pregare con tanti pellegrini venuti da tutto il mondo per affidare all'intercessione di Maria la propria vita, i desideri del cuore, le ansie, le preoccupazioni e a ringraziare per i doni ricevuti.

Accompagnate da Padre Delton, un amico sacerdote brasiliano in quei mesi a servizio del Santuario, suor Ro-



berta e suor Rita hanno potuto conoscere il Santuario, i luoghi significativi delle apparizioni, il percorso della Via Crucis, il paese natale dei pastorelli, i musei.

In occasione di questo pellegrinaggio, la Madre ha donato al Santuario la reliquia di San Vincenzo Grossi, con l'intenzione di affidare all'intercessione della Vergine del Rosario, tutto l'Istituto e ciascuna sorella, il cammino formativo delle giovani, la salute delle sorelle ammalate, la missione di coloro che sono impegnate nella scuola, nelle parrocchie, nei pensionati.



# I cammini di Dio sono sempre nuovi

*La visita in Italia di suor Ana Rosa Diaz e suor Mercedes Funes*

La propuesta que me nos hizo la Madre Roberta junto a su consejo de regresar a Italia después de tanto tiempo, fue para mí un regalo del cielo, que el Espíritu Santo siga iluminando y fortaleciendo a quienes

tienen la responsabilidad de guiarnos. Llegar a Casa Madre y poder contemplar la urna del Fundador una vez más, fue una gracia especial, en su presencia sentí que San Vicente me dice: los caminos de Dios son siempre nuevos:



solo goza en recorrerlos! Así fue que viví un mes cargado de sorpresas en sorpresas con mucho asombro y admiración, recorriendo caminos impensados que me llevaron al encuentro de las hermanas que tanto quería conocer y saludar, experimentando fraternidad gratuita en donación y acogimiento en cada comunidad por donde compartimos juntas con la Hna. Mercedes. Admiré mucho la fidelidad acumulada en sus rostros, y la serenidad con que pasan sus jornadas rezando y renovando su entrega por el Señor y por su querido Instituto, como escuché de diversas hermanas.

Conocimos muchos lugares históricos por dónde pasó y vivió tanta gente Santa. Un agradecimiento grandísimo a las hermanas que ofrecieron su disponibilidad para acompañarnos e instruirnos con su saber, compartiendo jornadas maravillosas, ricas de generosidad y testimonio. Personalmente me ayudó mucho este mes en Italia para dilatar y renovar mi consagración en el carisma de las Hijas del Oratorio. Rezo y ofrezco todo a Jesús por las nuevas vocaciones que conocimos y compartimos, que ellas también experimenten la satisfacción de la entrega a Jesús en nuestro Instituto, aprecien el carisma que San Vicente nos dejó, y puedan vivirlo en alegría: es lo mejor que nos puede pasar! Terminó agradeciendo a Jesús y María

por tanto amor, que permitieran cerrar nuestro caminar, contemplando la Virgencita de Roggione, que el mismo Fundador mirara.

¡Eternamente agradecida!

**Hna. Ana Rosa Díaz**



*La proposta che ci ha fatto Madre Roberta insieme al Consiglio di tornare in Italia dopo tanto tempo, è stato per me un regalo dal cielo: che lo Spirito Santo continui a illuminare e fortificare a coloro che hanno la responsabilità di guidarci.*

*Arrivare a Casa Madre e poter contemplare ancora l'urna del Fondatore, è stata una grazia speciale e alla sua*



presenza ho sentito che San Vincenzo mi diceva: "I cammini di Dio sono sempre nuovi: gioisci nel percorrerli!" Così ho vissuto un mese carico di sorprese con molto stupore e ammirazione, percorrendo cammini impensati che mi hanno portato ad incontrare le sorelle che tanto desideravo conoscere e salutare, sperimentando la fraternità gratuita, la donazione e l'accoglienza delle comunità che abbiamo visitato insieme a suor Mercedes. Ho ammira-

to molto la fedeltà accumulata nei volti delle sorelle e la serenità che caratterizza le loro giornate che trascorrono pregando e rinnovando la loro donazione al Signore e al loro caro istituto, come ho ascoltato da diverse sorelle. Abbiamo conosciuto molto luoghi storici dove è vissuta gente santa. Un ringraziamento grande va alle sorelle che ci hanno offerto la loro disponibilità ad accompagnarci e istruirci con la loro sapienza, condividendo giornate

meravigliose, ricche di generosità e testimonianza. Personalmente mi è servito molto questo mese in Italia per dilatare e rinnovare la mia consacrazione nel carisma delle Figlie dell'Oratorio. Prego e offro tutto a Gesù per le nuove vocazioni che abbiamo conosciuto e con le quali abbiamo condiviso, perché anche loro possano sperimentare la gioia della donazione a Gesù nel nostro Istituto, apprezzino il Carisma che San Vincenzo Grossi ci ha lasciato e possano viverlo con gioia: è la cosa più bella che possa succedere!

Concludo ringraziando Gesù e Maria per tanto amore, che hanno permesso terminare il nostro cammino contemplando la Madonna di Roggione, che lo stesso Fondatore ha contemplato. Eternamente riconoscente!

**Hna. Ana Rosa Díaz**



# Ricordiamo

*“La comunione fraterna, che qui in terra viviamo tra noi, continua con le Sorelle defunte, attraverso la preghiera, le opere di carità e la celebrazione eucaristica”. (Costituzioni 46)*

Ricordiamo le nostre care sorelle nel suffragio, sentendole unite nella preghiera, insieme alle numerose Figlie dell'Oratorio che hanno concluso il loro pellegrinaggio terreno.

## Suor Lucia (Luce) Ligabue

Rio Saliceto (RE), 30 marzo 1936  
Lodi, 1° dicembre 2023

*“State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano... Vegliate in ogni momento pregando”*  
(Lc 21, 34;36)



Mi piace ricordare suor Lucia a partire dal Vangelo della Liturgia di questa mattina, che ci sollecita a stare attenti a noi stessi, a non appesantire il nostro cuore: Gesù

ci invita a vivere in “leggerezza”, a saper guardare la vita dall'alto, attraverso la preghiera.

Pregare è alleggerire il cuore, elevarlo al di sopra di ogni angoscia e preoccupazione, nella certezza che accanto al Signore Gesù, il nostro quotidiano, il nostro giogo, sarà più leggero: “Venite a me, voi tutti che siete stanchi ed oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero” (Mt 11,28-30).

Alla luce di queste parole: cosa possiamo dire di più della vita di suor Lucia, soprattutto dei suoi ultimi anni vissuti in un letto?

Tutte abbiamo visto come suor Lucia ha portato con “leggerezza” il suo giogo, la sua croce, sostenuta da quella



preghiera quotidiana che elevava il suo sguardo e l'aiutava a vedere tutto dall'alto, con gli stessi occhi di Dio, dando significato a quella sofferenza che offriva per il bene dei fratelli.

Ma sappiamo bene che quanto abbiamo visto in suor Lucia, è stato il frutto di un processo di maturazione umana e cristiana vissuto in tanti anni della sua vita. Personalmente ho conosciuto suor Lucia a Villa Immacolata quando portava le ragazze per gli Esercizi Spirituali; la ricordo come una suora energica, attenta, premurosa, una madre alla quale le ragazze erano molto affezionate. Ricordo che ci teneva a sottolineare che il suo vero nome era “Luce”; e la luce le sprizzava davvero dagli occhi e nel sorriso.

Aveva tutte le caratteristiche della terra emiliana dove era nata nella primavera del 1936 a Rio Saliceto, e dove era cresciuta. Avendo conosciuto le Figlie dell'Oratorio nella sua Parrocchia, è entrata nell'Istituto l'8 Maggio del 1957, e dopo il tempo della formazione ha emesso la sua Professione religiosa l'8 Dicembre del 1959.

Ha lavorato sempre con i bambini del-

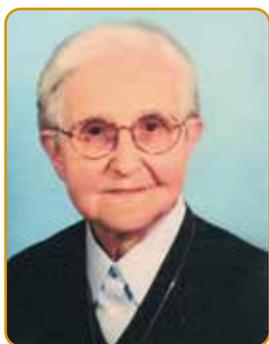
la Scuola dell'Infanzia, prima come assistente e poi come insegnante, dopo aver conseguito il diploma e l'abilitazione. La sua dedizione all'insegnamento, non le impediva di lavorare anche in Parrocchia, con le ragazze e le giovani, perché amava la sua vocazione di Figlia dell'Oratorio e sentiva fortemente la nostra missione educativa; la maggior parte dei suoi anni li ha vissuti a Quartiano, a San Daniele e a Toano dove è stata anche Superiora, e a Zelo Buon Persico. Dal 2009 era a Casa Madre dove, per il peggioramento del suo stato di salute, è stata costretta a letto per lunghi anni, dove è stata assistita con cura e amore dalle sorelle e dal personale dell'Infermeria; suor Lucia si è spenta nella serenità, ma sono certa che in Cielo si è accesa una Luce! La sua vita è passata tra noi con “leggerezza”, realizzando quanto il Fondatore ha scritto in una sua Conferenza: “Siate buoni, ilari, anche in mezzo ai vostri dolori. Offrite a Dio i vostri patimenti per la conversione dei peccatori, per i giusti, per le anime...Il dolore forma gli eroi e i Santi”.

*(Dal Profilo Biografico n. 12)*

## Suor Bice Dolci

**Bracca di Costa Serina (BG) 1° Maggio 1924**  
**Pavullo nel Frignano (MO) 17 Gennaio 2024**

*“Se vuoi essere perfetto, va’,  
vendi quello che possiedi,  
dallo ai poveri, poi vieni e seguimi  
e avrai un tesoro nei cieli” (Mt 19,21)*



Suor Bice, originaria di Bracca di Costa Serina in Val Brembana (Bergamo), era nata e cresciuta in una famiglia numerosa, caratterizzata

da una fede forte, dalla quale erano germogliate diverse vocazioni: il fratello religioso e la sorella Melania, che era entrata qualche anno prima tra le Figlie dell'Oratorio. Anche Bice, raggiunta la maggiore età, lascia tutto, la sua famiglia, il panificio del padre, le sue montagne, ed entra nell'Istituto a Lodi, per rispondere al Signore che la chiamava a seguirlo più da vicino. In quell'occasione il suo Parroco, don Giuseppe Carminati, scrive alla Superiora generale: “La giovane Bice Dolci, sorella di suor Melania, mi ha manifestato il desiderio di entrare nella vostra famiglia religiosa. Credo non vi sia bisogno di presentazione o di raccomandazio-

ni, perché la sua presenza basta a dare ogni sicurezza intorno alla bontà e alla sincerità del proposito”. Bice si presentava come una giovane alla ricerca del Signore: gentile nel tratto, decisa nella volontà, dedita alla preghiera, impegnata ad assomigliare sempre più a Gesù.

Nel 1956 è stata nominata Maestra delle Novizie e per 10 anni ha accompagnato e formato molte Figlie dell'Oratorio, con la sua personalità autorevole, con la fermezza che si usava in quel tempo per temprare le vocazioni, ma soprattutto con la testimonianza di vita di una religiosa fedele al Signore.

Negli anni seguenti, provata da una salute fragile, ha vissuto in diverse comunità: a Capriate San Gervasio, a Vidana, a Codogno, a Ronchiano, e infine a Pavullo, dove si è resa disponibile a svolgere i più diversi servizi: in guardaroba, in sacrestia, e dove c'era bisogno, ma la sua occupazione preferita era la preghiera che accompagnava ogni sua attività e ogni suo spostamento; e quando poteva, si ritirava nel suo “deserto” e lì pregava per l'Istituto, per la Chiesa, per il mondo, per le vocazioni, per tutti.

A questo proposito, Sant'Atanasio scriveva di Sant'Antonio: “Trascorreva molto tempo in preghiera, poiché aveva imparato che bisognava ritirarsi e pregare continuamente. Era così attento alla lettura, che non gli sfuggiva

nulla di quanto era scritto, ma conservava nell'animo ogni cosa al punto che la memoria finì per sostituire i libri”. Anche suor Bice, che ultimamente era diventata quasi cieca, continuava a leggere aiutata da una lente di ingrandimento, e ascoltava la radio con una grande cuffia: non ha mai smesso così di arricchirsi spiritualmente, nonostante le venissero meno le forze.

Vorrei inoltre sottolineare anche la sua capacità comunicativa: nonostante la sordità, suor Bice sapeva ascoltare ed esprimere con molta apertura e spontaneità i suoi pensieri, ma anche i suoi sentimenti e le sue emozioni; ricordo ultimamente quando mi ha confidato la sua paura di morire: la viveva come una forte tentazione che voleva vincere, chiedendo al Signore la forza di abbandonarsi.

Suor Bice aveva sempre parole di gratitudine e di sostegno alle sorelle soprattutto nei momenti di difficoltà; non le mancava anche il buon umore che manifestava raccontando barzellette o aneddoti simpatici.

Suor Bice ci mancherà molto, ma sono certa che ora in cielo gode di quel tesoro che ha conquistato lasciando tutto, e da lassù continuerà a vegliare su questo nostro Istituto che tanto ha amato e servito.

*(Dal Profilo Biografico n. 13)*

## Suor Maria Maddalena Lauria

**Chiaromonte (PZ) 29 Settembre 1932**  
**Pavullo nel Frignano (MO) 24 Marzo 2024**

*“Maria allora prese trecento grammi di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo” (Mt 19,21)*



La grandezza di questo gesto di Maria, porta allo scoperto il tradimento di Giuda Iscariota che invece di farsi toccare dalla bellezza e

dalla profondità di ciò che Maria fa per Gesù, si mette a criticare e a contare: “Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?”. La casa si riempie del profumo del nardo, del profumo di un amore capace non solo di confortare come un balsamo, ma pure di preparare al grande combattimento che il Signore Gesù vivrà, per rivelare al mondo il prezzo delle conseguenze dell'amore. Gesù accoglie i gesti di Maria con discrezione e rispetto amoroso, esalta nel silenzio delle parole, la grandezza

dello stile di Maria, quel mettersi davanti al mistero dell'altro con mani e cuore capaci di una cura che lo accompagnerà fino alla sua sepoltura.

Questi testi evangelici, mi hanno richiamato un'immagine che spesso vedevo a Villa Prediera: dopo la messa suor Maddalena preparava un the al sacerdote e si sedeva con lui a conversare; non so se questo compito glielo avevano affidato o se lo faceva di sua iniziativa: ma lei ogni giorno viveva questo momento come un'occasione speciale per esprimere la sua cura, per vivere la sua vocazione, per stare accanto ai sacerdoti.

Anche in questo modo suor Maddalena ha vissuto il nostro Carisma.

Suor Maddalena nata nel 1932 a Chiaromonte in provincia di Potenza, aveva conosciuto le nostre Suore nel suo paese dove avevano un orfanatrofio per le bambine; all'età di 19 anni decise di entrare nell'Istituto per seguire il Signore Gesù casto, povero e obbediente, sostenuta da una preghiera costante e fedele che nel tempo ha accompagnato ogni sua azione e i momenti lieti

e tristi della sua vita. Suor Maddalena era una donna semplice, sensibile e dolce: la sua sensibilità la portava a volte a soffrire più del dovuto, ma non conservava rancore e sapeva offrire al Signore le inevitabili incomprensioni. Sono molte le comunità in cui ha vissuto spargendo il suo buon profumo, nella scuola materna, in cucina, in portineria, in refettorio, rendendosi disponibile a svolgere qualsiasi tipo di servizio, regalando il suo sorriso e la sua presenza amorevole ai bambini, alle ragazze e alle sorelle della sua comunità. La casa dove ha vissuto più tempo è stata Villa Prediera, una casa che tanto ha amato, una comunità che ha potuto godere della sua presenza e delle sue attenzioni. Ringraziamo il Signore per il dono di questa sorella che nella sua semplicità e con la sua sensibilità, ha saputo come Maria di Betania vivere la sua vocazione attraverso i gesti dell'amore, che pur nella loro piccolezza, hanno la capacità di arginare il male che si radica e cresce là dove l'amore non basta.

*(Dal Profilo Biografico n. 14)*

## Suor Luigina Bassi

**Senna Lodigiana (LO) 28 gennaio 1929  
Lodi, 1 Aprile 2024**

*"In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: "Salute a voi!" Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono" (Mt 28,8-9.)*



Ancora una volta le donne sono le protagoniste del testo evangelico in questo Lunedì dell'Ottava di Pasqua: lasciato il sepolcro, le donne corrono ad annunciare agli apostoli la resurrezione del Signore Gesù, che va loro incontro, trasformando il timore, in esultante adorazione. Credo che questo testo rifletta molto bene la vita di suor Luigina: una vita sempre in cammino, in movimento, sostenuta ultimamente dalla sua stampella. Nulla per lei era un ostacolo per andare a portare l'amore del Signore ovunque e lo faceva anche attraverso espressioni di affetto, nel cercare compagnia, nel dire "cara" soprattutto ai bambini per i quali sentiva tanta tenerezza, nel

chiedere un bacio alle sorelle per sperimentare di nuovo il sapersi amata dal Signore.

Suor Luigina da due anni era in comunità a Casa Madre, perché le forze le stavano venendo meno: voleva bene alle sorelle e sapeva farsi voler bene: non mancava mai agli appuntamenti fraterni e alla preghiera, che per lei erano il sostegno quotidiano nella sua sequela di Gesù.

Coltivava i rapporti con le persone che aveva conosciuto, con i bambini che aveva educato nella Scuola, con i suoi nipoti che tanto amava.

Suor Luigina faceva parte di una numerosa famiglia: era l'ultima di otto figli, era nata nel freddo gennaio del 1929 a Senna Lodigiana e da poco aveva compiuto 95 anni.

Sin da piccola aiutava i genitori nelle faccende domestiche e nella campagna, dove insieme agli altri bambini, tra giochi e rincorse, spigolavano il granturco. Da ragazzina ha lavorato presso una famiglia di commercianti per accudire i figli, mentre cercava di capire quale fosse la sua vocazione. Nel frattempo sua sorella Giovanna era entrata tra le Figlie dell'Oratorio che aveva conosciuto a Orio Litta. Da quel momento Luigina ha iniziato il suo discernimento che l'ha portata a decidere di lasciare tutto per entrare nell'Istituto. "Io sarò religiosa e tu sarai sacerdote!" aveva detto al bambino della famiglia presso

cui lavorava, oggi don Nando Brizzolari, che tanto la ricorda come la sua "tata", e che celebrerà il suo funerale a Senna. Dopo la Professione Religiosa emessa nel 1953, suor Luigina ha vissuto la sua missione educativa come assistente nelle Scuole dell'Infanzia in diverse comunità dell'Istituto, in particolare a Viadana e a Grottaglie, dove ha trascorso diversi anni e ha lasciato il segno della sua presenza affettuosa e autorevole. Le visite e i messaggi ricevuti in questi giorni sono l'espressione concreta di tanti bambini e ragazzi ora adulti, grati di averla avuta come educatrice, consigliera, amica.

Tra i suoi bambini, suor Luigina vantava di aver avuto diverse vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa; pregava tanto per le vocazioni e ultimamente vedendo che alcune giovani si erano avvicinate all'Istituto, gioiva per loro, le incoraggiava ed offriva.

Nello scorso giugno suor Luigina ha avuto la gioia di partecipare a Viadana ai 130 anni della presenza delle Figlie dell'Oratorio: è stata per lei un'occasione per incontrare e salutare tante persone che ha accompagnato nei suoi 35 anni di permanenza a Viadana.

**(Dal Profilo Biografico n. 15)**

## Suor Giovanna Cornacchia

**Suzzara 6 Gennaio 1929**

**Maleo 19 Aprile 2024**

*"Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". (Mt 25,40)*



Suor Giovanna era nata il giorno dell'Epifania del 1929 a Suzzara (Mantova), un popoloso comune della Pianura Padana, da una numerosa

famiglia agricola. Lei stessa raccontava che da piccola in casa la chiamavano "Giannina", e che iniziando la scuola, dopo aver imparato a scrivere il suo nome, il nonno le chiese di lasciare gli studi per andare a lavorare nei campi in aiuto ai fratelli. Nonostante non avesse raggiunto la licenza elementare, nel corso degli anni ha sviluppato una saggezza che proveniva dalla vita, dall'esperienza ma soprattutto dal suo rapporto con il Signore.

Temprata dalla fatica e dalla fede, Giovanna all'età di 24 anni decise di entrare nell'Istituto delle Figlie dell'Oratorio, per offrire la sua vita al Signore che desiderava amare con tutto il suo cuore,

con tutta la sua mente e con tutte le sue forze.

Giovanna fin dal noviziato si è dimostrata una donna forte, determinata, autonoma, libera, essenziale, come quella terra che per anni aveva lavorato con le sue grandi mani e che a suo tempo avrebbe dato i suoi frutti.

Da giovane professa è stata inviata dall'obbedienza a Maleo nella Casa della Divina Provvidenza mons. Trabattoni, dove vi rimase per quasi quarant'anni prendendosi cura degli anziani e degli ammalati, svolgendo i lavori più umili: quante lenzuola lavate a mano, quanti pasti cucinati, quanti passi per le corsie, quante notti di veglia ai capezzali dei morenti, quante lacrime di dolore asciugate, quante storie ascoltate.

Il servizio agli ultimi è stata la sua missione, certa che in quei volti, incontrava il volto del Signore Gesù, realizzando le Sue parole: *"Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"*.

Forte di questa convinzione Suor Giovanna è passata facendo il bene a tante persone, insieme alla sua comunità che amava, e della quale per alcuni anni ha fatto anche la Superiora.

E il contatto con tanta sofferenza gli aveva intenerito il cuore, l'aveva resa sensibile al dolore dell'altro, dedita all'ascolto, attenta a leggere ogni parola inespressa, ogni sguardo, ogni desiderio. Di fronte al vissuto di suor Giovanna mi viene da dire: Come è

possibile che una Figlia dell'Oratorio abbia dedicato oltre 50 anni della sua vita agli anziani e agli ammalati? Forse in mezzo ai ragazzi e ai giovani c'è stata solo negli anni vissuti nella comunità di Codogno!

In realtà possiamo affermare che suor Giovanna nella sua vita religiosa ha realizzato in maniera radicale e visibile, alcuni aspetti fondamentali del Carisma delle Figlie dell'Oratorio: lo spirito di sacrificio, l'offerta, lo spirito di adattamento; e lì ha vissuti là dove il Signore l'ha chiamata, senza lasciarsi tentare dal pensiero se fosse giusto spendersi tra gli ammalati e gli anziani, piuttosto che tra i giovani o i bambini.

Suor Giovanna ha saputo approfittare di ogni occasione per vivere la sua offerta, là dove il Signore, attraverso la mediazione dei Superiori, l'aveva inviata. L'autenticità della sua donazione è stata confermata dal modo con cui ha vissuto la malattia e l'anzianità in questi ultimi anni, nella serenità e nell'abbandono, fino al momento in cui ha dovuto affrontare l'ultima chiamata verso la pienezza della vita eterna.

**(Dal Profilo Biografico n. 16)**

## Suor Giuliana Uggeri

Lodi, 23 Novembre 1933

Lodi 1 Giugno 2024

*"Mentre mangiavano, Gesù prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo"*  
(Mc 14,22)



La morte di suor Giuliana è stato il compimento di una vita vissuta nel dono di sé, ad imitazione di Gesù che durante l'ultima cena, nel

pane spezzato e nel calice offerto ai discepoli, si dona per tutta l'umanità e offre sé stesso per la vita del mondo.

Mi piace pensare a suor Giuliana come una persona "eucaristica", che ha saputo fare della sua vita un dono per gli altri: nata nel 1933 nella parrocchia della Maddalena di Lodi, aveva conosciuto le nostre suore in Oratorio: desiderosa di donarsi come loro al Signore, è entrata nell'Istituto appena compiuti i suoi 21 anni. Dopo il tempo della formazione e la Professione Religiosa, suor Giuliana ha iniziato a svolgere la sua missione, dedicando tutta la sua vita all'educazione dei più pic-

coli, e dopo aver conseguito nel 1961 il diploma per l'insegnamento nella scuola materna, ha insegnato in diverse scuole: a Gattorna, a Pozzo d'Adda, a Santa Maria della Fossa, a Zelo Buon Persico, a Genova, a Maleo; in alcune comunità ha svolto anche il servizio di Superiora. La maggior parte dei suoi anni li ha vissuti nella comunità di Maleo; la chiamava "la mia Maleo", era molto affezionata alla sua gente, a quella terra, a quella parrocchia dove ha cresciuto generazioni di bambini della Scuola dell'Infanzia, ha formato adolescenti e giovani nell'Oratorio femminile, ha portato l'Eucarestia e una parola di consolazione agli ammalati, ha preparato tanti ragazzi a ricevere il sacramento dell'Eucarestia, facendo così della sua vita un dono.

Tutto questo con i talenti che il Signore le aveva donato, con la ricchezza della sua personalità comunicativa, schietta, allegra: anche in comunità era solita organizzare delle "scenette", per divertire le consorelle con quel sano buon umore che aveva ereditato da San Filippo Neri.

Suor Giuliana era anche consapevole dei suoi limiti personali, sui quali aveva lavorato sin da giovane; a conferma di questo ha scritto nella domanda per la Professione Perpetua: "Desidero donarmi totalmente a Dio, essere tutta sua, perché capisco che solo con questo desiderio potrò essere di aiuto



al mio caro Istituto e fare così tanto bene alle anime. Per questo voglio lavorare su me stessa con più impegno per correggere i miei difetti, per essere più generosa nel dare tutta me stessa per il bene dell'Istituto e della Chiesa. Non voglio che queste siano solo parole, ma fatti! Gettandomi nel Cuore di Gesù sarò certa che Egli non mi abbandonerà mai!".

La vita di suor Giuliana è stata sempre sostenuta da una preghiera fedele e dall'Eucarestia che riceveva ogni giorno, anche quando è iniziato per lei

il tempo in cui la malattia le ha fatto sperimentare un modo diverso di donarsi.

Negli ultimi giorni Suor Giuliana, consapevole della gravità delle sue condizioni, ha chiesto di confessarsi e di ricevere l'Unzione degli Infermi, per prepararsi all'incontro con il Signore; giovedì scorso, dopo giorni di sofferenza e resistenza, mi ha detto: "Basta! Sono pronta!". E ci siamo salutate invocando l'intercessione della Madonna e di San Vincenzo.

*(Dal Profilo Biografico n. 17)*

## Suor Carmina Vincenza Vitale

Spinoso (PZ) 4 Marzo 1947

Pavullo nel Frignano (MO) 13 Giugno 2024

*"Ho combattuto la buona battaglia,  
ho terminato la mia corsa,  
ho conservato la fede"* (2Tim 4,7)



Suor Vincenza, nata a Spinoso (PZ) nel 1947, aveva conosciuto le Figlie dell'Oratorio in Parrocchia, che da subito avevano notato in lei una

certa sensibilità alla dimensione spirituale; per questo le Suore la invitavano in comunità, insieme ad altre ragazzine, per condividere dei momenti di gioco e di formazione dove leggevano anche la vita dei santi. Attratta dagli esempi di santità, la giovane Vincenza ha maturato nel tempo il desiderio di essere tutta del Signore e di seguirlo tra le suore Figlie dell'Oratorio che tanto apprezzava.

Per continuare la sua formazione religiosa, Vincenza accoglie la proposta fatta dalle Suore di entrare nella Scuola apostolica a Pavullo nel Frignano, lasciando la sua terra e la sua famiglia ancora piccola; più tardi, all'età di 16

anni chiede con determinazione di iniziare il Postulato.

Dopo il tempo della formazione, suor Vincenza emette la Professione religiosa all'età di 19 anni ed è inviata in alcune comunità come assistente dei bambini della Scuola materna.

Da giovane suora, l'esperienza più significativa l'ha vissuta durante la sua permanenza dal 1975 al 1992 nella comunità di Palazzo San Gervasio, che a quei tempi ospitava diversi bambini e ragazzi che avevano perso i genitori o che per diversi motivi erano stati affidati alle cure delle Suore.

Suor Vincenza, come una buona mamma per anni ha accudito e cresciuto numerosi ragazzi che ora adulti le hanno mostrato riconoscenza per quanto avevano ricevuto.

La sua particolare predilezione per i ragazzi e i giovani l'ha manifestata anche negli anni vissuti nelle comunità di Viadana e di San Mauro Marchesato dove si è dedicata alle opere pastorali e al Doposcuola: suor Vincenza era una madre accogliente, paziente, dolce, spirituale, che sapeva mettersi in ascolto offrendo la parola giusta; in questo modo viveva la sua missione educativa, così come San Vincenzo e San Filippo le avevano insegnato.

Anche in comunità, dove più volte è stata superiora, aveva con le sorelle un tratto gentile, era comprensiva e paziente, capace di ringraziare nell'accogli-

gliere i gesti di attenzione nei suoi confronti, ma anche di chiedere perdono nello sperimentare le sue mancanze.

Nella sua azione educativa utilizzava molto la manualità: era esperta nel creare utilizzando il materiale povero che aveva: trasferita a Pavullo per la sua malattia ha saputo coinvolgere le sorelle più anziane nel confezionare oggetti per regalare e per abbellire la tavola nei momenti di festa. Sapeva stare accanto alle sorelle con discrezione, con delicatezza, a voce bassa, con sguardo sereno e sorriso discreto, sostenendo le loro mani insicure e stanche.

In questi ultimi mesi suor Vincenza è stata molto provata dalla malattia: poco più di un anno fa il carcinoma, che inizialmente si è presentato in maniera silente, in seguito si è manifestato in tutta la sua violenza: suor Vincenza da subito si è affidata al Signore, chiedendo di attraversare insieme a Lui questo

momento: in un piccolo quadernetto rosso dove annotava quotidianamente i pensieri suscitati dalla Parola di Dio, ha scritto il 23 Marzo 2023: "Oggi firmo una pagina in bianco, dopo la notizia di un carcinoma. Gesù, mio sposo, CONFIDO in TE! Fra Te e me, metto soltanto la madre tua Maria! Gesù, Tu sei il mio UNICO BENE".

E da quel momento per suor Vincenza è iniziato il "suo Calvario", che ha affrontato sostenuta dalla presenza del Signore: si è sottoposta alle numerose terapie e poi all'intervento, associandosi al sacrificio di Gesù sulla croce in spirito di riparazione, "offrendo preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a Colui che poteva liberarla dalla morte" (cfr. Eb 5,7).

Quando le sue forze sono venute meno, nel momento in cui si è abbandonata totalmente, il Signore è venuta a prenderla e l'ha trovata pronta.

**(Dal Profilo Biografico n. 18)**



ROGGIONE DI PIZZIGHETTONE (CR)

# I due figli prediletti di San Vincenzo

*Pier Luigi Anelli e Kevin Vincenzo*

Il 12 febbraio 2024 è tornato alla Casa del Padre, Pier Luigi Anelli, una figura storica per la comunità parrocchiale di Regona: era infatti lui il bambino di cui si parla nel libro di Mons. Carlo Salvaderi "Beato Vincenzo Grossi". Ne riportiamo qui il brano: "Finito il Processo delle virtù, ebbe luogo il Processo dei miracoli, Il bimbo Pier Luigi Anelli era accompagnato dai genitori, che piangevano ancora per la commozione nel raccontare le ansie delle ore trascorse presso la loro



creatura morente, in conseguenza d'una meningite tubercolare, nel ripetere la gioia indescrivibile che avevan provato quando d'un

tratto s'eran trovati il bimbo risanato, dopo averlo raccomandato all'intercessione di Don Vincenzo".

Pier Luigi ha trascorso l'ultimo periodo della sua vita nella Casa di Riposo di Pizzighettone e ogni settimana, quando don Andrea e suor Emma si recavano lì per la Santa Messa, non mancava di presentarsi come "il bambino guarito da Don Vincenzo Grossi"! Così lo ricorda la comunità di Regona...

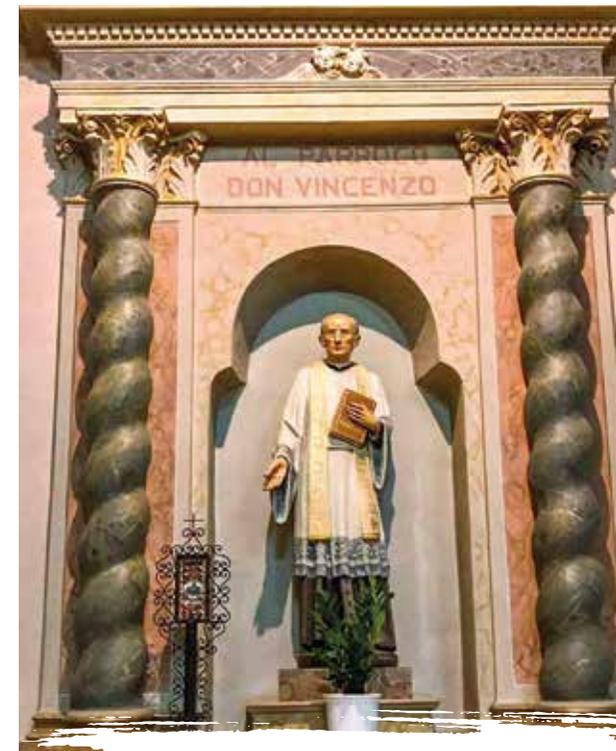
Pier Luigi Anelli è nato il 29 ottobre 1940 da Esterina Pozzali (detta Sterina) e da Francesco Anelli (detto Cecu). Tutti nella piccola comunità di Regona si conoscevano e si volevano bene, ma per questa famiglia tutti i Regonesi nutrivano un particolare affetto, per diverse ragioni.

Non si può dimenticare il negozio di casalinghi e di giocattoli gestito da tutti i componenti della famiglia Anelli,

negozio che, curato con attenzione, ha fatto sognare i bambini di diverse generazioni che si fermavano per molto tempo davanti alla vetrina di giocattoli di Santa Lucia, esposti nella piazzetta di via XXV Aprile.

Non è possibile dimenticare anche il lavoro di "Cecuanelli" e Pierluigi, che si sono dedicati alla riparazione delle biciclette e presso i quali almeno una volta nella vita ogni Regonese si è rivolto. Ecco: è proprio per le attività lavorative che venivano svolte da questa famiglia all'interno della comunità di Regona (lavoro che non era esercitato solo per questioni economiche, ma come un vero servizio alla comunità), che la famiglia nel suo insieme era importante per tutti e non poteva "passare inosservata". Ovviamente anche Pier Luigi era, per questo, importante. Nell'ambito della Chiesa e dell'Oratorio Pier Luigi era molto presente: faceva parte del gruppo di persone attive che, con discrezione, aiutavano a tener aperto il bar e contribuiva concretamente allo svolgimento delle varie attività sportive e ricreative con i bambini e i ragazzi. Pier Luigi era un uomo che, nella sua semplicità e nelle sue modalità di azione, è stato costantemente presente nella vita comunitaria di Regona.

Alcune attività erano proprio associate a Pier Luigi. Egli, ad esempio, non mancava durante la processione che i Regonesi svolgevano per recarsi al



Santuario del Roggione all'ultima domenica di maggio, quando sulla sua automobile, da lui stesso guidata, venivano installati gli altoparlanti, perché i fedeli potessero partecipare alle preghiere durante il tragitto.

La sua costante presenza durante le attività religiose lo ha visto molto vicino alla Chiesa, ai parroci e alle suore Figlie dell'Oratorio, che hanno avuto modo di conoscerlo, di apprezzarlo e ai quali egli si era molto legato.

La sua lunga vita passata tra i Regonesi lo ha visto in questi ultimi anni coinvolto anche nella Scuola dell'In-

fanzia "Beato Vincenzo Grossi" come volontario, per lo svolgimento di piccoli utili lavori manuali. Lo si ricorda facilmente mentre spingeva il suo "carretto" percorrendo le vie del paese per conferire i rifiuti presso la discarica comunale da lui curata con l'attenzione che gli era propria.

L'attività svolta da Pier Luigi non era solo legata all'ambiente della Chiesa. Egli, infatti, ha avuto un ruolo molto importante anche all'interno del gruppo di volontari che per anni sono stati l'orgoglio dell'intera comunità Regonese: gli "Amici del Serio". In tale ambiente si è fatto voler bene e a sua volta ha voluto bene a ogni singolo aderente al gruppo. Qui lo si ricorda anche perché ha messo a disposizione con generosità la sua abitazione per l'allestimento di un archivio utile per le pratiche burocratiche del gruppo.

Pier Luigi è stato posto in risalto dalle cronache recenti in quanto, grazie anche a lui, è stato elevato a "Santo" il Fondatore delle suore Figlie dell'Oratorio, don Vincenzo Grossi: all'età di sei anni Pier Luigi venne colpito da meningite tubercolare, malattia confermata a seguito di un consulto del suo medico curante dottor Umamo Ortelli col dottore specialista Giuseppe Ganelli.

Gli vennero praticate cure che, però, non portarono miglioramenti alla salute del bambino, il quale, al contrario, peggiorava. I medici avevano già av-

vertito i genitori che ci sarebbero state poche speranze di sopravvivenza per Pier Luigi. A Regona era presente la comunità delle suore Figlie dell'Oratorio, molto amata e perfettamente integrata con i Regonesi, tanto che ogni abitante considerava le suore come la propria famiglia,

Quando la superiora venne a conoscenza della malattia di Pier Luigi, propose ai genitori del bambino di pregare devotamente il Servo di Dio don Vincenzo Grossi. Si venne a sapere che la suora aveva appoggiato sopra la testa del bambino la reliquia del Servo di Dio e aveva consegnato ai genitori del malato l'immagine con la preghiera di invocazione per ottenere l'intercessione del Santo. Esterina e Francesco pregarono don Vincenzo Grossi.

Al mattino del 13 novembre 1946, verso le ore tre, mamma Esterina, piangendo, si rivolgeva a Pier Luigi chiamandolo, con il desiderio di avere una sua risposta, anche se le speranze per la sua guarigione erano poche. All'improvviso Pier Luigi aprì gli occhi e sorrise a Esterina dicendole: "Mamma, dammi da mangiare!".

La reazione improvvisa e inaspettata del bambino fu giudicata sorprendente dal dottor Ortelli che, riferendosi alle conoscenze mediche, dichiarò che il bambino era guarito e che la guarigione era inspiegabile.

In seguito all'evento eccezionale, sia

la famiglia di Pier Luigi che la sua comunità di Regona, congiuntamente alle suore, si recarono a Lodi alla Casa Madre delle Figlie dell'Oratorio al fine di ringraziare don Vincenzo Grossi per la Grazia ricevuta. Quanto accaduto a Pier Luigi fu da subito e da sempre ritenuto un miracolo sia da parte della sua famiglia che dai Regonesi, ancora prima che l'evento eccezionale venisse riconosciuto ufficialmente.

Questo miracolo è stato uno dei meriti attribuiti a don Vincenzo Grossi, Santo al quale i Regonesi sono ancora oggi molto legati e a lui devoti, così come hanno sempre amato le suore Figlie dell'Oratorio che lui ha fondato e che la comunità di Regona ha avuto la fortuna di avere presenti e attive per molti anni.

Pier Luigi, nonostante avesse avuto un ruolo fondamentale per l'iter di santificazione, si è sempre mantenuto umile, schivo al clamore mediatico e vicino alla sua comunità, che non può e non vuole dimenticarsi di lui e che al gran completo si è stretta intorno a lui per il rito delle esequie.

Sì, certamente l'importanza di Pier Luigi Anelli sta nella sua semplicità e nella sua viva presenza all'interno della comunità di Regona, che gli ha voluto e gli vuole bene e che ha visto davvero in lui il concretizzarsi della verità pronunciata da Gesù: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli".

### IL 6 LUGLIO 2024 È NATO KEVIN VINCENZO

*Buongiorno a tutti! Il mio nome è Kevin Vincenzo e con la benedizione di San Vincenzo Grossi sono arrivato ad allietare la vita di mamma e papà.*

*Vi chiederete cosa c'entri con me il Santo.... È presto detto: quando alla mia età odierna la mia mamma si ammalò di una grave forma di anemia che neanche i dottori riuscirono a guarire, intervennero i miei nonni che, su suggerimento di suor Virginia Carafoli e da lei accompagnati, pregarono e supplicarono l'allora Beato Vincenzo Grossi e ottennero il miracolo: la mia mamma improvvisamente guarì! Quindi, per ringraziamento e per rispetto, porto con orgoglio il nome del Santo, che da grande imparerò a pregare! "Glielo dovevo", mi ha detto la mamma sorridendo...*

**Kevin Vincenzo**



LODI - CASA MADRE

# Come sorelle

## *L'esperienza del Pensionato a Casa Madre*

Le suore Figlie dell'Oratorio offrono il servizio di pensionato a giovani studentesse e lavoratrici in un'ala della Casa Madre che è situata al centro di Lodi. Le ragazze, lontano da casa, hanno la possibilità di alloggiare e vivere un'esperienza di comunità. Il pensionato accoglie fino a 15 ospiti, ognuna ha a disposizione una camera

singola o doppia con bagno privato, una sala TV e cucina in comune, un ampio parcheggio interno e deposito bici. Quest'anno si è creato un gruppo particolarmente affiatato, per noi il pensionato è diventato una seconda casa; siamo come sorelle, condividiamo le gioie, le preoccupazioni, le novità che si susseguono nelle nostre giornate.



Ci aiutiamo reciprocamente e condividiamo tanti bei momenti insieme: le gite domenicali, i compleanni, le serate, gli hobby e alcune di noi anche il volontariato da clownterapiste. Durante le vacanze ci aggiorniamo costantemente e non vediamo l'ora di riabbracciarci, il rientro alla routine lavorativa è così addolcito dalla presenza e supporto reciproco. Le suore ci hanno sempre sostenute durante quest'anno e non sono mancati sorrisi e consigli di chi di strada ne ha fatta più di noi, nonché il coinvolgimento nei vari eventi spirituali o di convivialità. Fondamentale anche la presenza costante di Suor Silvia che ci coordina e cerca di soddisfare con amore e pazienza le nostre necessità.

Nonostante, inizialmente, potesse sembrare complessa la convivenza, si è creato un ottimo equilibrio con tutte le ragazze; abbiamo imparato piano piano a conoscerci e ad apprezzare le diversità arricchenti di ciascuna, in uno scambio di crescita reciproco e continuo. Possiamo contare una sull'altra come in una famiglia. È un'esperienza che consiglio a chi ha voglia di crescere ed intrecciare legami solidi e positivi, a chi ha voglia di condividere il proprio cammino magari con una spalla in più su cui contare. Questo periodo rimarrà impresso nei nostri cuori e non ci resta che ringraziare le Figlie dell'Oratorio per aver permesso tutto ciò.

**Cristina Torchetti**

PAVULLO NEL FRIGNANO (MO)

# La visita del Pastore

*Mons. Erio Castellucci a Villa Prediera*

Con grande emozione e gioia, Sabato 22 Giugno 2024, abbiamo accolto in comunità la visita di mons. Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena-Nonantola, invitato dal nuovo Parroco di Pavullo, Don Antonio Lumare. Il Vescovo è arrivato a Villa Prediera nel pomeriggio dove si è intrattenuto con noi suore in un clima fraterno: ha voluto conoscerci personalmente, chiedendo i nostri luoghi di origine, le esperienze pastorali

vissute, il carisma che ci caratterizza. La nostra conversazione è continuata con il racconto di come è nata Villa Prediera e come nel corso degli anni la comunità ha cercato di rispondere alle necessità del territorio e della Chiesa locale, fino ad oggi che si configura come comunità di accoglienza e di riposo per le sorelle anziane e ammalate, casa di esercizi spirituali, pensionato per le giovani lavoratrici, spazio educativo per la scuola



dell'infanzia parrocchiale. Al termine di questo scambio fraterno, ci siamo spostate in cappella dove il Vescovo ha celebrato l'Eucarestia alla quale hanno partecipato anche i fedeli che abitualmente partecipano alla messa prefestiva. Durante l'omelia il Vescovo si è soffermato sulle parole che Gesù dice ai suoi discepoli dopo aver calmato la tempesta: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?"

Anche i discepoli hanno fatto esperienza della tempesta, soprattutto durante i tre giorni della passione; anche noi abbiamo attraversato nella vita delle tempeste: le prove della vita, le malattie, le difficoltà, le delusioni, le ferite nel corpo e nello spirito, ...quante tempeste!

E Gesù dorme lasciando che la tempe-

sta arrivi, anche se noi vorremmo che ce la evitasse. E quando Gesù si sveglia, calma la tempesta e ci accompagna all'altra riva. Gesù sta con noi, è sulla stessa barca e ci dice: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?" Il Signore non ci ha mai detto che la traversata della vita sarebbe stata una passeggiata, all'insegna del mare calmo...ci ha promesso solo una cosa: che Lui sarà sempre con noi! E questa fede in Lui ci aiuta ad affrontare ogni paura, ogni tempesta.

Le parole del Vescovo sono state per tutte noi di grande conforto e consolazione, tanto che al termine della sua visita possiamo esclamare con il salmista: Rendiamo grazie al Signore, il suo amore è per sempre.

**Suor Susana Banegas**

## Una cara amica

*Ricordando suor Bice Dolci*

**S**uor Bice la incontrai per la prima volta a casa di una amica malata nell'autunno del 2005. Io e le mie amiche andavamo una volta alla settimana da Silvia per recitare la Coroncina alla Divina Misericordia, mentre suor Bice la veniva a trovare per pregare insieme.

Fin dal primo incontro notammo in lei un animo gentile e premuroso, nei confronti di chiunque. In tutti questi anni ha partecipato assiduamente ai nostri incontri di preghiera della suddetta Coroncina, e le sue intenzioni di preghiera erano sempre ispirate a richieste spirituali (a differenza delle nostre, molto più terrene), donandoci spunti di riflessione più elevati. La nostra amicizia divenne sempre più profonda: l'andavo a trovare spesso e l'accompagnavo a trovare amiche, in case o nei negozi, o a telefonare loro per avere notizie; per ognuna aveva una parola buona, un pensiero di misericordia, una promessa di preghiera, e una benedizione. Il suo spirito di accettazione

della salute che barcollava, della vista e dell'udito che calavano, suscitavano sempre in noi, sue amiche del "Coroncino", una grande ammirazione ed un esempio da seguire. La confidenza con cui si rivolgeva al Buon Gesù, ci ha aiutato a vederLo vicino a noi e a rivolgerci a Lui con altrettanta familiarità.

Tutte le sue amiche, che ho contattato in questi ultimi giorni, hanno in comune l'affettuoso ricordo di questa suora piccola di statura ma grande nell'amore per gli altri. La sua grande fede, assieme a quella della sua cara amica fraterna, sr Cecilia (Dolci), è stata determinante per la crescita della nostra; e l'affetto che oggi ci lega alle nostre care suore di Villa Prediera, va oltre una normale amicizia, perché siamo tutte unite dall'Amore Misericordioso di Gesù Nostro Signore, al quale vogliamo rivolgere il nostro ringraziamento per averci fatto vivere per quasi vent'anni accanto ad una grande Anima, raggiante del Suo Amore!

*Cristina*



## CASEROS - ARGENTINA

# ¿Por qué pensamos que en educación, el “Mañana” es hoy?

*La formación de los alumnos asegura el futuro del País*

**L**os días 8 y 9 de agosto del corriente año se realizó en nuestro Instituto el III Modelo de Naciones Unidas. ONU (Organización de las Naciones Unidas) es un lugar donde las naciones del mundo pueden reunirse, discutir problemas comunes y encontrar soluciones compartidas.

El Modelo de Naciones Unidas es una simulación en la que estudiantes de diversas escuelas representan a los diplomáticos de los diferentes países miembros de la ONU.

Es una actividad enriquecedora para los estudiantes participantes, ya que, permite que los jóvenes logren desarrollar al máximo sus habilidades de negociación, diplomacia, análisis, investigación y oratoria; así mismo, favorece el desar-

rollo de una actitud proactiva generando un alto grado de iniciativa y acción, manteniendo siempre valores de respeto, justicia, igualdad, entendimiento, amistad y lealtad. Les permite, además, crear conciencia en relación a situaciones y problemáticas, tanto sociales, políticas, económicas y ambientales, promoviendo el intercambio cultural y el acercamiento a otras culturas de los estudiantes

En esta ocasión participaron 170 estudiante pertenecientes a 8 Instituciones de la Región, Instituto Abate José Rey, en Instituto Agustiniiano, el Instituto Ceferino Namuncurá, Instituto Beato Vicente Grossi, el Instituto Evangelico Americano de Caseros, el Colegio Nuestra Señora de Loreto, Gartenstadt



Schule, Instituto San José de San Martín y Nueva Visión. Así como también dos instituciones de la Ciudad Autónoma de Buenos Aires; el Instituto Evangélico Americano de Villa del Parque y el Instituto Nuestra Señora de la Unidad.

Este año también contamos con la participación de la Escuela Especial Siembra cuyos alumnos participaron colaborando como ujieres en el modelo.

El tópico a debatir este año fue: **Educación Inclusiva, equitativa y de calidad.**

Sub ejes:

- Acceso a la educación de personas vulnerables (personas con discapacidad, pueblos indígenas y niños en situaciones de vulnerabilidad)
- La educación y las habilidades para el trabajo del futuro.

- Acceso en condiciones de igualdad para todos los hombres y las mujeres a una formación de calidad, en todos los niveles educativos.

Finalizamos este escrito a través del cual compartimos con ustedes esta hermosa experiencia, con dos enseñanzas de nuestro patrono y protector, San Vicente Grossi:

- 1) Saben cómo Jesús amaba a los niños...Ustedes tienen en sus manos, el futuro de la Iglesia y de la sociedad. Recen, trabajen sin cansarse nunca.
- 2) Hagan todo con amor. Pongan amor desde la mañana a la noche, en las cosas grandes como en las pequeñas, en el dolor como en la alegría.

## PERCHÉ PENSIAMO CHE NELL'EDUCAZIONE IL "DOMANI" SIA OGGI?

**La formazione degli alunni assicura il futuro del Paese**

L'8 e il 9 agosto di quest'anno si è tenuto presso il nostro Istituto il III Modello delle Nazioni Unite. L'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) è un luogo in cui le nazioni del mondo possono riunirsi, discutere problemi comuni e trovare soluzioni condivise. Il Modello delle Nazioni Unite è una simulazione a cui hanno partecipato gli studenti di varie scuole, rappresentando i diplomatici dei diversi paesi membri dell'ONU.

Si tratta di un'attività arricchente poiché consente ai giovani di sviluppare al meglio le loro capacità di negoziazione, diplomazia, analisi, ricerca e parlare in pubblico; allo stesso modo, favorisce lo sviluppo di un atteggiamento proattivo generando un alto grado di iniziativa e azione, mantenendo sempre i valori del rispetto, della giustizia, dell'uguaglianza, della comprensione, dell'amicizia e della lealtà. Inoltre permette loro di prendere consapevolezza di situazioni e problemi sociali, politici, economici e ambientali, promuovendo lo scambio culturale e l'approccio anche ad altre culture. In questa occasione hanno partecipato 170 studenti provenienti da diverse Istituzioni della Regione: Istitu-

to Abate José Rey, Istituto Agostiniano, Istituto Ceferino Namuncurá, Istituto Beato Vicente Grossi, l'Istituto Evangelico Americano di Caseros, il Colegio Nuestra Señora de Loreto, la Gartenstadt Schule, l'Istituto San José de San Martín e Nueva Visión. Quest'anno abbiamo avuto anche la partecipazione della Scuola Speciale di Siembra della quale gli studenti hanno partecipato collaborando nella logistica.

Il tema di quest'anno è stato: **L' Educazione inclusiva, equa e di qualità.**

Sottotemi:

- Accesso all'istruzione per le persone vulnerabili (persone con disabilità, popolazioni indigene e bambini in situazioni di vulnerabilità)
- Istruzione e competenze per il lavoro futuro.
- Parità di accesso per tutti gli uomini e le donne a una formazione di qualità, a tutti i livelli di istruzione.

Concludiamo questo scritto attraverso il quale abbiamo condiviso questa nostra esperienza facendo memoria di alcune parole del nostro patrono e protettore, San Vincenzo Grossi:

*Voi sapete come Gesù amava i bambini... Avete nelle vostre mani il futuro della Chiesa e della società. Pregate, lavorate senza stancarvi mai.*

*Fai tutto con amore. Mettete l'amore dalla mattina alla sera, nelle cose grandi come in quelle piccole, nel dolore come nella gioia.*

# Oratorio

*Una mirada siempre nueva ante un escenario que nos desafía día a día*

**A**l dar el nombre al Instituto "Hijas del Oratorio", San Vicente Grossi se inspiró en la espiritualidad de San Felipe Neri, caracterizada por la alegría, el gozo interior, la sencillez, la humildad, una espiritualidad animada por el amor de Dios en Cristo y la aceptación de su divina voluntad. Continuando con su legado espiritual, los sábados por la mañana, lo dedicamos al "Oratorio". Consideramos que es un proyecto que responde a los intereses de niños y jóvenes, demuestra interés, cercanía, familiaridad para con ellos, estimula el desarrollo de su autoestima y hace hincapié en el valor de la

persona. Sentimos el "Oratorio" como un espacio libre que permite la diversión, siembra la amistad y la vivencia de nuevas experiencias. Junto a las hermanas del colegio y a los animadores, Mariela, Candela y Julián, nos proponemos estimular la creatividad, la imaginación, la reflexión de los "oratorianos" promoviendo en ellos su formación integral, la práctica y costumbre de la oración y lectura de la Palabra de Dios, esforzándonos por crear un ambiente nutritivo, un clima característico de actividad pastoral desde donde se desarrollan proyectos de educación no formal y de evangelización. Nos apropiamos del pa-



tio y el gimnasio, espacio destinado al esparcimiento, para juegos, deportes, entrenamiento y actividades que estimulan la recreación, "el juego limpio", el gusto por la música, pero sobre todas las cosas deseamos crear sentido de comunidad y pertenencia, transformando el Oratorio en un punto de referencia, de encuentro e integración para niños y jóvenes donde compartimos intereses, valores y objetivos porque "todos somos uno"

## ORATORIO

**Uno sguardo sempre nuovo in uno scenario che ci interpella giorno dopo giorno**

Nel dare il nome all'Istituto "Figlie dell'Oratorio", San Vincenzo Grossi si ispirò alla spiritualità di San Filippo Neri, caratterizzata dalla gioia, dalla semplicità, dall'umiltà, da una spiritualità animata dall'amore di Dio in Cristo e dall'accoglienza della sua divina volontà. Continuando la sua eredità spirituale, il sabato mattina lo dedichiamo all'"Oratorio". Lo consideriamo un progetto che risponde agli interessi dei bambini e dei ragazzi e che manifesta vicinanza e familiarità con loro, stimola lo sviluppo dell'autostima e sottolinea il valore della persona. Sentiamo "l'Oratorio" come uno spazio libero che favorisce il divertimento,

l'amicizia e il vivere nuove esperienze. Insieme alle suore della scuola e agli animatori, Mariela, Candela e Juliá, ci proponiamo di stimolare la creatività, l'immaginazione e la riflessione degli "oratoriani" promuovendo in loro la loro formazione integrale, la pratica e l'abitudine alla preghiera e alla lettura della Parola di Dio, sforzandoci di creare un ambiente "capace di nutrire", un contesto di attività pastorali da cui si sviluppano progetti di educazione non formale e di evangelizzazione. Utilizzando il parco giochi e la palestra, realizziamo giochi, sport, attività ricreative e musicali, attraverso le quali vogliamo creare un senso di comunità e di appartenenza, trasformando l'"oratorio" in un punto di riferimento, di incontro e di integrazione per bambini e ragazzi con i quali condividiamo interessi, valori e obiettivi perché arriviamo ad essere "TUTTI IN UNO".



## SANT'ARCANGELO (PZ)

# Viavai: il viaggio dell'Oratorio continua

Il gruppo di giovani di Sant'Arcangelo si è incontrato durante tutto l'anno per formarsi e preparare il Grest che si è realizzato nel mese di giugno, al quale hanno partecipato in 150 persone tra bambini, ragazzi e animatori. Il tema dal titolo "Viavai" ha dato la possibilità a tutti i partecipanti del Grest di riflettere sulla vita come un viaggio, con le sue fatiche e le sue conquiste, durante il quale il Signore accompa-

gna, sostiene, guida, compiendo la sua promessa: "Io sono con te fino alla fine dei giorni"!

Al termine dell'esperienza del Grest i giovani animatori hanno avuto la possibilità di continuare il loro cammino facendo insieme l'esperienza di un viaggio, alla scoperta della bellezza di alcune città lombarde, ospitati nella Casa Madre delle Figlie dell'Oratorio dove hanno pregato sull'urna di San



Vincenzo Grossi, di cui l'Oratorio di sant'Arcangelo porta il nome.

La Piazza della Vittoria di Lodi con la sua bellissima Cattedrale, il Duomo di Milano, la Piazza Vecchia di Bergamo sono state le principali tappe del viaggio che si è concluso in una giornata di divertimento a Gardaland.

Ma l'esperienza più importante che i giovani hanno vissuto è stata la compagnia degli amici, il condividere le giornate, con le gioie e le fatiche, l'adattamento alle diverse situazioni,

l'impegno personale e di gruppo a vivere quei giorni all'insegna del rispetto, del dialogo, della comunione, della collaborazione.

Un proverbio cinese dice: "Chi torna da un viaggio non è mai la stessa persona che è partita"; ed è proprio così: questo viaggio ha favorito la crescita di ciascuno e del gruppo, ed ha rinforzato il desiderio e la volontà di continuare a servire nell'Oratorio come animatori dei più piccoli.

**Suor Maria del Carmen Encinas**

MILANO - ACISJF

## La casa sulla Roccia

*Lalla, una parrocchiana della Chiesa di Santa Maria Incoronata, ha condiviso con le suore presenti all'Acisjf di Corso Garibaldi, alcuni tratti della sua vita che si è trasformata piano piano in una storia d'amore. Storia che sicuramente potrà aiutare altre persone a vivere le "perdite" di un essere amato.*

Come si fa a costruire una casa sulla roccia? Quanto tempo e quali materiali occorrono?

Non so dare risposte certe, posso solo condividere il mio percorso che mi ha portato a vivere il presente con serenità e fiducia. È certo che, prima

di costruire una casa, bisogna preparare il terreno per porre fondamenta solide; non è sicuramente lavoro di un giorno e, a volte, non basta tutta una vita. Per me, come per molti, il terreno si è formato attraverso incontri, avvenimenti, opportunità, scelte, in defini-

tiva tutto ciò che la vita mi ha proposto e che non sempre è stato in linea con i miei sogni e desideri.

Ciò che ha dato una svolta decisiva è stato iniziare a vedere gli altri con gli occhi di Dio, vedere la sua misericordia, vedere il bello e il buono anche dove è nascosto, innamorarmi di Gesù e viverlo come presenza vera e viva.

Facile? Per niente!

Queste fondamenta mi sono costate "lacrime e sangue", soprattutto nei momenti di dolore. Ho imparato a non chiedermi più "Perché mi sta succedendo questa cosa?" ma a viverla vedendo la mano misericordiosa di Dio in tutto, nella malattia, come nelle situazioni difficili che pareva non avessero soluzioni.

Il periodo più difficile l'ho vissuto durante la malattia di mio marito: un tumore che gli ha permesso però di vivere l'ultimo anno della sua vita mettendo in ordine i mattoni della sua casa spirituale.

La sua è stata una vita vissuta alle luci della ribalta, lavorando tantissimo, con un rapporto con i figli conflittuale e pieno di incomprensioni, e molta solitudine da parte mia. Insomma un quadretto familiare non proprio idilliaco. Ma ecco la malattia! Bisognava fare i conti con la realtà. Io stavo sempre in mezzo ai rapporti padre-figli come ogni madre, cercando di mediare, di scusare, di capire, ma con poco

successo. La malattia che certo non è qualcosa che ci si può augurare, è stato il periodo più bello di svolta perché il papà ha capito come doveva rapportarsi con i figli e i figli hanno risposto con generosità tanto che riuscivamo a fare battute e ridere insieme sino al punto di dire "papà non morire adesso che stai diventando simpatico".

Quello che più ci ha commosso è stato il momento in cui entrambi abbiamo ricevuto il sacramento dell'unzione degli infermi. Piangevamo tenendoci per mano, non era un pianto di disperazione bensì di consolazione.

Avevamo messo l'ultimo mattone, in una casa un po' sgangherata, ma che stava ancora in piedi. La parola "morte" non ha messo fine al nostro rapporto, che ora è diverso, più intimo, più intenso ed è la chiara dimostrazione che se Dio permette certe situazioni è per un bene maggiore.

### Un segreto c'è: FIDARSI

Non capisco, ma mi fido. Mi sento perduta, ma mi fido. Non so cosa fare, ma mi fido. Chi non metterebbe la propria vita nelle mani di Dio sapendo che, se lo preghi con cuore sincero, non ti abbandonerà?

E qui sta un altro segreto: PREGARE. Fiducia e preghiera sono le basi per costruire una vita sulla roccia.

**Lalla**



CODOGNO (LO)

# Passione educativa e servizio alla città: il “grazie” alle suore da tutta la comunità

*Assegnato riconoscimento alle Figlie dell’Oratorio nella giornata dedicata alle donne*

*Le religiose da 123 anni sono impegnate nella formazione delle nuove generazioni: «Persone straordinarie nell’ordinarietà»*

Il “grazie” di Codogno alle suore Figlie dell’Oratorio dell’Istituto scolastico Tondini: in occasione della Festa della donna, la Commissione Pari Opportunità del Comune di Codogno ha consegnato alle religiose presenti a Codogno da ben 123 anni, il premio “Da donna a donna 2024”. Le religiose hanno ricevuto la piastrella realizzata da “Melina” mentre due bambini, con la presidente del consiglio d’Istituto Tondini, Serena Tonoli,

hanno donato dei libri speciali, con le firme di alunni e genitori. Richiamando la Scrittura (in particolare Genesi), il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha dunque sottolineato la visione della creatura umana impostata sul concetto di relazione: «Una triplice relazione, verso l’Altro, l’Oltre assoluto, verso il basso, con la terra da cui veniamo, e verso gli altri, la relazione orizzontale. La donna è un’alleata da guardare negli occhi



per condividerne i sentimenti di queste tre dimensioni in una vita alla pari nella reciproca donazione». Quindi il grazie del vescovo Maurizio alle suore «perchè siete espressione di questo nuovo convincimento, in un’opera speciale che è quella dell’educazione con una peculiarità: la cura della spiritualità nella formazione di nuove generazioni».

Così ha detto la presidente della Commissione Pari Opportunità, Giulia Piroli: «In un mondo alla ricerca di soluzioni complesse, queste donne consacrate a Dio propongono con umiltà l’impegno nelle piccole cose e una via sempre nuova per educare alla vita buona secondo il loro ideale di fare “il maggior bene possibile” tra le giovani: il mondo ha bisogno di persone straordinarie nell’ordinarietà». Ripercorrendo la storia delle “suore Tondini”, il parroco monsignor Iginio

Passerini ha evidenziato tre aspetti della loro testimonianza: «La passione educativa, soprattutto nel campo scolastico, ha dato un apporto decisivo alla maturazione umana, spirituale culturale di intere generazioni; il de-



siderio di comunicare il Vangelo, una visione della persona; il radicamento parrocchiale: in città le suore lasciano un'impronta inconfondibile anche nel rapporto con le famiglie».

A conclusione la Madre generale suor Roberta Bassanelli (affiancata dalla Superiora di Codogno suor Vincenzina Russo) ha salutato dicendo: «In questa giornata dedicata alla donna, ringraziamo il Signore per la bellezza della femminilità e chiediamo che sostenga l'impegno comune di tante donne nella Chiesa e nella società per l'edificazione di un mondo più giusto e fraterno».

**Sara Gambarini – da "Il Cittadino"**



## LA PRESENZA DELLE SUORE TONDINI A CODOGNO

### Discorso del parroco Don Iginio Passerini

*La presenza delle Figlie dell'Oratorio a Codogno è legata alla vicenda dei primissimi tempi dell'Istituto. Il vescovo di Cremona Mons. Bonomelli esaminò il testo predisposto dal Fondatore s. Vincenzo Grossi, lo volle più sintetico, apportò qualche correzione e soprattutto espresse la sua approvazione in termini assai lusinghieri: "Ci sembra che siffatta istituzione possa tornare assai utile alla istruzione ed educazione della gioventù femminile e perciò l'approviamo e raccomandiamo ai parroci della diocesi". La data riportata è del 20 giugno 1901. Trovata una sede adeguata in uno stabile di via Paolo Gorini a Lodi, proprio in quell'anno 1901, con la simpatia del vescovo di Lodi Mons. Rota, il Fondatore vi trasferì la comunità, destinata subito ad essere Casa Generalizia e noviziato. Sull'onda dell'approvazione partì anche la comunità di Codogno, dove era parroco l'amico del Fondatore, Mons. Francesco Torresani (+ 1907, successore di Mons. Antonio Serrati + 1895). Chi poteva immaginare il peso che avrebbe avuto nella storia dell'Istituto la fondazione e lo sviluppo di queste due comunità? Siamo ancora qui a ringraziare il Signore per*

*l'abbondanza dei frutti e a chiedere che la benedizione riservataci possa conoscere un futuro ancora promettente.*

*Esse sono l'espressione storica di un carisma, cioè di un modello di testimonianza evangelica espresso e incarnato nel Fondatore san Vincenzo Grossi e continuamente attestato dalla comunità delle Suore Figlie dell'Oratorio, da noi chiamate Suore Tondini che si ispirano a questo modello di Vangelo vissuto.*

*Colgo soltanto tre aspetti di questa testimonianza.*

*Anzitutto la passione educativa, l'assillo per le giovani generazioni, a partire dal mondo femminile, a servizio del quale san Vincenzo ha avviato la comunità di vita consacrata delle Figlie dell'Oratorio. Le Suore Tondini sono una componente significativa della nostra comunità perché soprattutto nel campo scolastico e nella formazione femminile hanno dato un apporto decisivo alla maturazione spirituale e culturale di intere generazioni. Tante famiglie si sono costituite portando in dote il seme del Vangelo accolto già fin dalla tenera età grazie al servizio delle nostre religiose. Artefice di questo dono è san Vincenzo, che nel lontano ottobre 1901 acconsentiva a pressanti richieste di un amico, allora parroco di Codogno, Mons. Francesco Torresani. In secondo luogo il desiderio di **comunicare il Vangelo**. San Vincenzo aveva investito moltissime energie nella predicazione, cioè nell'annuncio del Vangelo. Fu una sua passione il ministero della*



*parola in parrocchia e fuori: catechesi agli adulti, missioni popolari, quarantore, novene, omelie domenicali, esercizi spirituali, conferenze di vario argomento, il tutto sempre preparato e ancora oggi documentato dai numerosi quaderni da lui lasciati, zeppi di scrittura fine e ordinata. Sono tante le comunità che l'hanno richiesto per le missioni o per la predicazione straordinaria, anche nel lodigiano. Spesso faceva coppia fissa nella predicazione con il parroco di Maleo suo amico Mons. Trabattoni, tanto che girava l'appellativo della "ditta Trabattoni-Grossi". Un aspetto ancora attualissimo in questo tempo di rinnovata evangelizzazione, in cui si vuole investire nell'ascolto della Parola di Dio, attraverso diversi ca-*

nali di comunicazione. E tutti ammettiamo quanta efficacia possa avere sotto questo profilo una cultura compatibile con il Vangelo, come quella trasmessa nella Scuola Tondini gestita da decenni dalle nostre Suore. Ma poi la loro partecipazione all'attività catechistica, anche nella preparazione personalizzata ai sacramenti, come pure nelle iniziative per le famiglie e i ragazzi e le ragazze della Scuola e della Parrocchia, finalizzate alla formazione. Tramite questa presenza si esercita ancora anche per noi quella passione di annuncio che era ardente nella esistenza terrena di san Vincenzo. Un terzo tratto è il **radicamento parrocchiale**, cioè nella comunità di Codogno dove san Vincenzo ha mandato un gruppo di consacrate perché vi si dedicassero senza risparmio. Come aveva fatto lui per la sua comunità, nella quale ha lasciato un'impronta inconfondibile. Il vincolo parrocchiale era per lui un vanto e una fierezza. La storia delle Parrocchie e della città di Codogno fa i conti con la presenza della comunità delle Suore e con la loro opera; sulla via aperta personalmente da san Vincenzo e continuata da 121 anni dalle nostre Suore, i frutti si vedono. Le Suore Tondini sono una componente significativa della nostra comunità perché soprattutto nel campo scolastico e nella formazione femminile hanno dato e continuano a dare un apporto decisivo alla maturazione spirituale e culturale di intere generazioni. E

oggi le Figlie dell'Oratorio ci sono ancora compagne nel viaggio della vita, testimoni della meta e presenza laboriosa nei tornanti del cammino. Nella fisionomia spirituale e culturale della nostra città e del territorio continuano a lasciare un'impronta inconfondibile. Ci auguriamo anche per il futuro che si ripeta quello che è avvenuto in una delle parrocchie dove è stato parroco il loro Fondatore. C'è una testimonianza singolare di don Luigi Fioretti (morto a Lodi nel 2002): dopo aver riferito le memorie di sua nonna su don Vincenzo come pastore, predicatore e uomo di preghiera a Regona, sua prima parrocchia, egli attesta il clima di fede rimasto in quella comunità. Scrive: "Avendo passato io l'infanzia e la prima adolescenza a Regona e essendo sempre rimasto legato sentimentalmente a quella piccola comunità, esprimo un ricordo: era una splendida comunità dove apparivano i frutti di una seminazione anteriore eccezionale. La tradizione ricchissima della fede, della vita pastorale giovanile, della vita di sacramenti erano quelle realtà che venivano a fare della parrocchia una famiglia profondamente unita. Se una cosa è rimasta impressa nel mio spirito è questa: a Regona le famiglie erano profondamente unite e il vincolo parrocchiale era un vanto e una fierezza". Mi auguro che questo si possa dire ancora anche di Codogno, grazie a questa preziosa presenza delle Figlie dell'Oratorio, le nostre Suore Tondini.

## GIORNATA DELLA DONNA 2024

### Discorso di Giulia Piroli Commissione Pari Opportunità

Buon pomeriggio a tutti.

Saluto tutte le autorità civili e religiose presenti, Sua Eccellenza il Vescovo di Lodi, Mons. Maurizio Malvestiti, che ringraziamo di cuore per la presenza in un'occasione così speciale ed importante per la nostra comunità, Mons. Iginio Passerini, parroco di Codogno, le Suore dell'Istituto Tondini, il Sindaco di Codogno Francesco Passerini, la Vice Presidente dell'Associazione Culturale Artisane e voi tutti per essere qui.

La Commissione per le Pari Opportunità quest'oggi celebra la giornata internazionale della donna.

Per l'occasione, in collaborazione con l'Associazione culturale Artisane, abbiamo promosso una mostra intitolata "Universo dONna: i colori", la cui inaugurazione è stata lo scorso sabato, ma oggi, nel corso dell'incontro, la vice presidente di Artisane, Maura Baccocchi, ci illustrerà le tematiche e le rappresentazioni.

L'8 marzo, come sapete ricorre la Giornata Internazionale dei diritti della donna, istituita dalle Nazioni Unite, in cui si festeggiano le conquiste sociali, politiche ed economiche ottenute nel corso di secoli di lotta per la parità dei diritti. Ma, è anche l'occasione per riflettere sul-

le violenze che le donne subiscono ancora oggi e sulle discriminazioni che limitano la loro libertà, per una consapevolezza su quanta strada c'è da fare.

Questa ricorrenza dunque dovrebbe portarci a riflettere e a discutere sulla condizione della donna oggi, chiedendoci in primis: come mai fa ancora notizia una donna a capo di un'azienda o una donna astronauta? Forse è perché, nella società odierna, per quanto si professi evoluta, la differenza tra uomo e donna continua a essere fortemente percepita, soprattutto in ambito economico e lavorativo.

Come Commissione ci stiamo adoperando nel nostro piccolo, organizzando iniziative e momenti di discussione, di sensibilizzazione e di conoscenza, anche nelle scuole, su queste tematiche coinvolgendo direttamente le giovani generazioni, perché se vogliamo che la società cambi dobbiamo cominciare educando al rispetto ed al contrasto delle disparità di genere sin dalla giovane età.

Oggi consegneremo il premio per l'anno 2024 da Donna a Donna, istituito in ricordo di Loredana Ghedini.

La Commissione Pari opportunità, con l'intento di individuare modelli positivi cui le giovani di Codogno possano ispirarsi nel loro percorso di crescita e di dare merito alle personalità che si sono distinte per altruismo e capacità di fare, ogni anno individua una donna che nel corso della sua vita ha contribuito a cre-



are un clima di collaborazione nella nostra comunità. Il premio consiste in una piastrella realizzata e interamente decorata da Giuseppina Andena (meglio nota come Melina). Le piastrelle-ricordo di anno in anno verranno poi applicate su un muretto nel Parco di Villa Polenghi. Quest'anno come commissione, all'unanimità, abbiamo deciso di conferire il premio alle Suore figlie dell'Oratorio, l'Istituto Tondini. Fin dalla fondazione in città dell'istituto tondini, le suore figlie dell'oratorio con la loro attività, spiccata sensibilità e senso di responsabilità si sono prodigate per il bene delle nuove generazioni. In un mondo come quello di oggi alla ricerca di soluzioni complesse, queste

donne consacrate a Dio propongono con semplicità l'impegno nelle piccole cose e una via sempre nuova per educare alla vita buona secondo il loro ideale di fare "il maggior bene possibile" fra le giovani. Nell'ordinarietà sono esempio straordinario di dedizione e di vita intensamente vissuta. Fondate da San Vincenzo Grossi, hanno sempre ricevuto grande apprezzamento e oggi con gioia le premiamo per dire un enorme grazie e per invitare le giovani di oggi a seguire questo esempio: il mondo di oggi ha bisogno di persone straordinarie nell'ordinarietà, disponibili a essere presenza vivace, seria e austera di dedizione, rispetto, amicizia e fraternità! Grazie di cuore.

### TURSI (MT)

## Attività educative che fanno crescere

Numerose ed interessanti le attività messe in atto dalle Suore Figlie dell'Oratorio - S. Vincenzo Grossi di Tursi. Le attività educative svolte all'interno della Scuola dell'Infanzia, sono state finalizzate allo sviluppo della personalità, alla va-

lorizzazione e rispetto del bambino nella totalità dei suoi valori culturali, morali, sociali e, soprattutto mirate alla crescita come persona nel rapporto con gli altri. In questa ottica si inserisce il Progetto di Educazione Psicomotoria con-





clusosi a giugno 2024 con un saggio finale. L'intervento psicomotorio ha utilizzato il gioco, la corporeità e la comunicazione non verbale, in quanto rappresentano la priorità dello sviluppo educativo nella scuola dell'infanzia. Il loro utilizzo è finalizzato soprattutto a favorire esperienze concrete e vissute mediante la propria azione e pertanto più facilmente interiorizzate. L'attività si è basata sul gioco libero e guidato con l'utilizzo di materiali come palle, bastoni, corde, birilli e materiali naturali per le attività senso-motorie.

Il rispetto delle regole e dei tempi del gioco è stato al centro del progetto. Altri momenti molto significativi dell'anno in corso sono stati: il saluto alla Effigie di Maria Santissima di Anglona in Cattedrale a Tursi prima di far ritorno nel suo Santuario. I bambini, accompagnati dalle suore e dalle educatrici, hanno sostato in preghiera e, con canti a Lei dedicati, hanno espresso tutta la loro gioia. E' sempre una grande festa avere la Vergine di Anglona nella comunità tursitana! Il 13 giugno i piccoli hanno vissuto un

altro momento importante di festa: la tradizionale benedizione del Pane. Sono arrivati in Chiesa festanti con i cestini di pane preparati dalle loro mamme. Al termine della benedizione si sono scambiati i pani tra di loro come segno di Amicizia, Pace e Solidarietà.

La festa dei Remigini, a conclusione di tutte le attività, è stato il culmine, per tredici di loro, di anni di attenzioni, di amore e "protezione" delle nostre suore e delle educatrici. E' stato un mo-

mento di grande commozione e di tantissima gioia. La festa si è svolta nel giardino della scuola, i bambini molto emozionati hanno cantato e mimato delle canzoni. Le insegnanti hanno poi consegnato le fasce e i diplomi a ciascun bambino. E' stato un momento magico e ricco di emozioni. I "grandoni" hanno salutato le maestre, dopo tre anni in cui hanno imparato tanto, grazie anche alla collaborazione delle famiglie. Ora sono pronti per un nuovo inizio, pronti per un grande viaggio.

**Franca Di Tommaso**



ROMA - ACQUEDOTTO FELICE

## Salutare e accogliere

Un altro anno di Acquedotto Felice, un altro anno insieme per la nostra piccola comunità raccolta intorno alle nostre suore. Anche quest'anno abbiamo avuto la gioia di partecipare alle catechesi mensili tenute da don Stefano su Fede, Speranza e Carità a cui sempre è seguita la condivisione del pranzo e qualche ora di fraternità....ebbene sì, siamo da

tavola! Abbiamo cominciato il nostro anno a novembre, dalla festa di San Vincenzo, a dicembre, poco dopo Natale le nozze d'oro di Patrizia e Massimo, due belle gite a Orvieto e Todi e ai santuari francescani, in particolare a Greccio. Tante occasioni per stare insieme, oltre la Messa della domenica che costruiscono come dei mattoncini, il corpo e l'anima della nostra co-



munità con la preghiera insieme e la convivialità.

Quest'anno però, uno dei più grandi insegnamenti che dovremo conservare è la capacità di salutare; nello stesso anno, a breve distanza don Stefano ha terminato gli studi ed è partito per la sua strada e suor Agnese, la nostra superiora, trasferita a Codogno. Anche negli anni scorsi ci sono stati arrivi e partenze ma due insieme, a così breve distanza, è un po' faticoso. Li abbiamo salutati alla nostra maniera, la Messa un po' più solenne con i canti preparati meglio del solito e il pranzo insieme. E cosa rimane? Se riflettiamo un momento, dopo aver asciugato una lacrima, ci rendiamo conto che la presenza di ognuno ci ha arricchiti, ci ha magari costretti anche ad adattare

il nostro modo di dialogare con l'altro, ci ha fatto sentire forte l'unione in Cristo che azzera la lontananza fisica. E rimane anche la splendida necessità di accogliere: chi arriverà e farà una parte del viaggio della vita sul nostro treno. A don Stefano e a suor Agnese va il nostro augurio e la nostra preghiera per un futuro luminoso nelle comunità a cui sono destinati e a cui daranno il tantissimo che hanno donato a noi. A suor Anna, la nostra nuova superiora, un abbraccio di benvenuto e l'auspicio che si sentirà accolta e che si troverà bene in questa piccola comunità così allegra e verace.

Nota di servizio: Suor Agnese prepara anche a Codogno le meringhe e le fave alla sarda!

*Emanuela Talarico*

MALEO (LO)

# Un anno di grazia e formazione

*La casa di Maleo, la vita della comunità, e la visita del Vescovo*

La casa di Maleo è stata una delle prime sedi che ha dato vita all'Istituto delle Figlie dell'Oratorio; nei primi anni è stata anche Casa Generalizia, dove le suore si riunivano, insieme al fondatore San Vincenzo Grossi, per vivere in fraternità e per attuare il loro percorso di formazione. Questo appena trascorso è stato per tutte noi un anno particolarmente intenso e ricco di esperienze spirituali e formative.

Oggi, più che mai, la nostra piccola comunità è chiamata a camminare sulla via della santità, seguendo l'esempio di Gesù e del nostro fondatore. Il loro esempio ci accompagna e, come un profumo, pervade la nostra vita quotidiana e ci sprona a camminare con gioia e coraggio. Attraverso la preghiera e il discernimento comunitario, guidate dalla Parola, ci siamo

impegnate a mantenere vivo lo Spirito che fin dagli inizi ha animato la nostra comunità. Abbiamo accolto le postulanti che qui hanno avuto l'opportunità di vivere un cammino di crescita nella fede e nel servizio, sia all'interno della comunità, sia attraverso l'impegno in Parrocchia.

Con gioia abbiamo accolto anche alcune giovani che desiderano avvicinarsi per conoscere da vicino il carisma del nostro Istituto attraverso incontri di preghiera.

Il 10 marzo scorso, abbiamo avuto l'onore e la gioia di accogliere il Vescovo di Lodi, Mons. Maurizio Malvestiti, che, con la sua presenza, ha voluto dare alla nostra comunità un segno di grande vicinanza da parte di tutta la Diocesi da lui guidata. Il Vescovo ha celebrato la Santa Messa in parrocchia, e durante il suo intervento ha offerto

parole di incoraggiamento, ricordandoci l'importanza della vita religiosa e della nostra missione nella Chiesa di oggi. La sua presenza ha rafforzato il nostro cammino di formazione, spronandoci a vivere con fedeltà la nostra vocazione.

Guardando allora al futuro con speranza e gratitudine, con il supporto della comunità e il modello del nostro fondatore San Vincenzo Grossi, ci sentiamo chiamate a continuare la nostra missione con gioia e coraggio, pronte a rispondere alle sfide del presente, ma forti delle radici piantate nelle esperienze del passato. Che lo Spirito Santo continui a guidarci, affinché possiamo vivere e testimoniare il carisma ricevuto con autenticità e dedizione.

**La comunità di Maleo**



## BROLO (ME)

# E tutto ciò che fate, fatelo con amore

(1 Cor 16,14)

Come le onde del mare, la nostra vita è un movimento, un "Via vai". Abbiamo accolto con gioia ed entusiasmo la proposta della Superiora generale di servire la comunità di Brolo per le attività estive, considerando che ogni proposta è una nuova sfida, e, al

tempo stesso, un'opportunità di crescita nel cammino di fede, di adesione e conformità al nostro carisma. Come diceva San Vincenzo Grossi: "La via è aperta, bisogna andare". Nel nostro cammino si sono aperte nuove vie che ci hanno condotto incontro ai fratelli e



al Signore. Le porte dell'Oratorio di Brolo si sono aperte dal 10 al 28 giugno per il laboratorio di ricamo e dal 1° al 26 luglio per l'edizione del Grest 2024. Il laboratorio di ricamo ha visto la partecipazione di un centinaio di ragazze e numerose donne volontarie. Le suore e noi abbiamo preparato tutto il necessario per dare il via al progetto, prendendoci cura di tutti gli aspetti. Le mattinate che abbiamo trascorso insieme sono state scandite da momenti di preghiera, animazione, condivisione, gioco, momenti per imparare a ricamare e correggere qualche piccolo sbaglio. Sono nate amicizie, si è parlato di Gesù e del suo amore per noi, si sono raccontate storie di vita personali in un autentico clima familiare. Ci siamo ritrovati insieme giovani, bambine, donne con tanta voglia di essere utili ed imparare dagli altri. Il corso di ricamo include quanto abbiamo detto, oltre all'obiettivo di custodire e tramandare quest'arte preziosa come un sapere che esprime *bellezza*. Al termine dell'esperienza le ragazzine ci hanno stupite con dei graziosi lavoretti, frutto della loro fantasia e laboriosità. L'Oratorio poi ha aperto le porte per ospitare l'annuale edizione di Grest, dal titolo: "VIA VAI: mi indicherai il sentiero della vita". L'esperienza ha coinvolto 131 ragazzi e un gruppo di 28 animatori che hanno avuto l'opportunità di crescere



personalmente e di relazionarsi con gli altri. "Via vai! Il sentiero sei tu!!...in tutto questo vagare, la cosa che conta, la sola che vale, è quanto tu riesci ad imparare ed amare": queste le parole dell'inno che ogni mattina, dopo un momento di preghiera e riflessione, davano inizio a una nuova giornata all'insegna del divertimento e della creatività. "Il sorriso è una carezza, un dono che ha grande valore. Dobbiamo imparare di nuovo a sorridere e a lasciarci invadere da una gioia nuova". (Papa Francesco). I sorrisi dei bambini e dei ragazzi sono stati la ricompensa più bella per l'impegno e le piccole sfide che abbiamo superato



insieme con entusiasmo. Le giornate di Grest così vissute sono state un'occasione fantastica per moltiplicare gli incontri, le amicizie ed è aumentata la gioia dello stare insieme e del servizio verso il prossimo. In ogni bambino, giovane, adulto e consorella abbiamo incontrato il volto di Dio e il suo volto è Amore: questo ha suscitato in noi la gioia e la gratitudine. *"Nella vita siamo sempre in cammino e diventiamo ciò verso cui andiamo. Scegliamo la vita di Dio, non quella dell'io; la via del sì, non*

*quella del sè. Scopriremo che non c'è imprevisto, non c'è sfida, non c'è notte che non si possano affrontare con Gesù"* (Papa Francesco). Attraverso questa esperienza abbiamo sperimentato la bellezza del nostro carisma ed in noi c'è una maggiore consapevolezza di ciò che desideriamo abbracciare per la vita, donando noi stesse al Signore e a tutti coloro che ci metterà accanto, in modo particolare la gioventù e più bisognosi.

L'esempio dei ragazzi ci ha stimolate a essere "piccole" vivendo di spontaneità, semplicità, umiltà e sano divertimento. Ringraziamo suor Anna, suor Maria e suor Katia per l'esempio di vita fondata sull'amore a Cristo e sulla fraternità. Un grazie anche alla comunità parrocchiale per l'accoglienza, la presenza e per tutti i momenti che abbiamo condiviso insieme.

Ci affidiamo alla Vergine Maria, all'intercessione di San Vincenzo Grossi, di San Filippo Neri e alle vostre preghiere, amici lettori, per progredire nel nostro cammino di santità.

**Eleonora e Joyce, postulanti  
delle Figlie dell'Oratorio**

## PALAZZO SAN GERVASIO (PZ)

# L'ordinazione diaconale di don Alessio

Venerdì 2 agosto, ad Acerenza, in una Cattedrale gremita e in festa, l'Accolito Alessio Franzè, futuro sacerdote, ha compiuto l'ultimo passo di avvicinamento all'Ordinazione presbiterale.

Una grande emozione per tutti noi: il Signore ha chiamato al servizio ministeriale un giovane della nostra comunità di Palazzo san Gervasio.

Alessio ha conosciuto la figura di San Vincenzo Grossi, giocando in oratorio, anche con le nostre suore, restando affascinato dalla vita e dalle opere del Santo. Suor Antonella Montanari, presente nel giorno della sua ordinazione, ha augurato al giovane diacono di essere testimone del Vangelo e di portarlo a tutti, con lo stesso amore di San Vincenzo Grossi. La via è aperta, buon cammino don Ale!

Vincenza



MILANO

PARROCCHIA DI SAN PIO V E SANTA MARIA DI CALVAIRATE

## Gioie e fatiche di una catechista

*“Gesù si accostò e camminava con loro”*

*“Non ci ardeva forse il cuore nel petto...”*

*“Allora si aprirono loro gli occhi” (dal Vangelo di Luca)*

Mi piace sempre cercare un'immagine, un'icona, così anche per presentare il mio servizio di catechista, o meglio privilegio più che servizio: Gesù coi discepoli sulla strada verso Emmaus.

Essere catechista è allora accostare e camminare coi cuccioli della nostra comunità, come fa Gesù coi due discepoli di Emmaus e, come fa lui, avvicinarli, prenderli come sono, accogliere anche le loro cocciutaggini, ascoltarli e poi, con semplicità e passione, spiegare le Scritture, guidarli a riconoscerlo nello spezzare il pane e a scaldare così tanto il loro cuore. Gesù con i discepoli di Emmaus è il mio modello di catechista dell'Iniziazione cristiana. Quest'anno per noi è proprio

l'anno della Prima Comunione: che privilegio guidare i loro passi verso Gesù, perchè lo conoscano, gli diventino amici e si facciano scaldare il cuore da lui. Chissà se anche Gesù, ogni tanto, ha perso la pazienza o alzato la voce! Bambini vivaci, chiacchieroni, stanchi e distratti, impegnati in mille proposte e attività. Ma non camminiamo solo con i bambini, sulla strada che per noi è verso via Ennio e via Lattanzio, oltre alle bambine e ai bambini ci sono le famiglie, i loro genitori.

Bello e arricchente se, come capita con qualcuno, si cammina insieme. Sono catechista e mamma per cui si condivide la strada e si cresce nell'amicizia, ma con molti altri le sensibilità e le motivazioni sono diverse, non

abbiamo con tutti lo stesso passo e qualcuno magari non è proprio ancora partito, a volte ha intrapreso il percorso per abitudine, per tradizione, qualcuno è distratto, disimpegnato, va sempre cercato o atteso, così tutto è un po' più difficile, ma alla fine, senza giudizio o fastidio, io cammino accanto al loro bambino, perchè non sta a me valutare il percorso, piuttosto mi sforzo di essere strumento di semina di una delle infinite e pazienti semine di Dio Padre.

Per la riuscita di una grande missione, importante è sempre il team, e se ci penso bene, forse è Gesù stesso che ne chiama dodici fin dall'inizio, ad inventare il lavoro in équipe: gli apostoli, la prima équipe di evangelizzatori.

Ricevere il mandato dalla comunità e dal suo pastore all'inizio dell'anno pastorale, il ritrovarsi intorno alla stessa mensa domenicale, essere una delle membra del corpo ma soprattutto lavorare in équipe, programmare insieme, confrontarsi, iniziare l'incontro settimanale tutti insieme in Chiesa, prima di dividersi nelle aule, è luce che illumina la strada.

Certo, non è sempre facile, non siamo sempre d'accordo su tutto, ma anche questo ci prova e ci allena sul nostro essere comunità unita.

Si portano insieme anche le tante fatiche della vita: perdite anche dolorose, malattie, separazioni, ciò ci educa alla



preghiera e ci testa alla tenuta della fede che testimoniamo.

E quel miracolo finale dell'apertura degli occhi è il mio miracolo su quella strada in cui accompagno i bambini che la parrocchia mi affida, io faccio lo stesso percorso, i miei bambini, nel loro primo incontro con Gesù, mi fanno da specchio, la loro curiosità, il loro stupore riaccende la mia curiosità e il mio stupore, e provoca una continua rimotivazione della mia fede, nel raccontare a loro Gesù sono guidata a riscoprire quotidianamente i segni della sua presenza nella mia vita.

**Una catechista**

GOTTOLENGO (BS)

# Riscopri-amo la Messa

Nel tempo della Quaresima di quest'anno, nelle due parrocchie con le quali noi Figlie dell'Oratorio collaboriamo, Gottolengo e Fiesse, è stato proposto dai Consigli pastorali, un percorso di ri-scoperta della Celebrazione Eucaristica, per comprenderne il valore e la bellezza e favorirne la partecipazione attiva. La proposta è stata ben accolta dal gruppo catechisti e dal gruppo liturgico e subito ci siamo messi all'opera per

preparare incontri di catechesi e le animazioni delle Sante Messe domenicali. Siamo partiti da un segno visivo che attirasse tutti, ma soprattutto i bambini: un grande scrigno posto accanto all'altare "La Messa è uno scrigno di tesori" da riscoprire e quindi, ogni domenica veniva estratta dallo scrigno, una parola-chiave che poi, con dei semplici gesti o segni, e nelle omelie e durante la catechesi, veniva approfondita. Le parole estratte dallo scrigno di do-



menica in domenica sono state: MEMORIALE- ACCOGLIENZA E PERDONO - ASCOLTO - SCAMBIO DI DONI - COMUNIONE - MISSIONE. Questo approfondimento ci ha dato la possibilità di capire un po' di più la Messa nelle sue parti, nelle sue parole, nei suoi gesti, nei suoi effetti, per celebrarla meglio e più fruttuosamente.

Sono stati di aiuto anche i cartelloni preparati dalle catechiste che, ogni domenica, mettevano in evidenza il tema trattato e i foglietti di sintesi, circa l'argomento, distribuiti alla fine della Messa.

Questo bel percorso ha aiutato tutti, piccoli e grandi, a riscoprire la Messa come grande festa, perché INCONTRO CON IL SIGNORE RISORTO che si fa presente sull'altare per essere offerto al Padre per la salvezza del mondo. Come dice Papa Francesco: "Non andiamo a Messa per assistere ad uno

spettacolo, ma per celebrare con la comunità l'avvenimento più grande della nostra fede: la morte e la risurrezione del Signore".

Non spettatori, quindi, ma protagonisti. Un tempo si diceva "Vado a sentire la Messa", come se fosse qualcosa solo da ascoltare. Ma non è assolutamente così, perché tutti siamo chiamati a celebrarla pienamente e attivamente e, una volta usciti dalla chiesa, essere più disponibili ad amare e servire Dio e il prossimo, più ricchi nello spirito e radiosi in volto.

E' molto bello pensare che ogni domenica, ma anche ogni giorno, partecipando all'Eucarestia, abbiamo la possibilità, di entrare in quella relazione di amore che c'è tra il Padre e il Figlio e godere di questo grande dono di grazia che riempie e rende bella la nostra vita. "Gustate e vedete com'è buono il Signore!

*suor Daniela Catellani*

GIOVANI BROLO (ME)

# La musica salverà il mondo

*Un gruppo di adolescenti di Brolo si è cimentato nella realizzazione del musical sulla persona di don Pino Puglisi, sacerdote palermitano ucciso dalla mafia il 15 settembre 1993, nel giorno del suo 56esimo compleanno. Condividiamo con i lettori le impressioni di alcuni di loro a cominciare dalle due giovani donne che hanno dedicato tempo ed energie per accompagnare questi ragazzi: Marika e Rosalba.*

**D**a mesi pensavamo di proporre agli adolescenti un cammino diverso che potesse fare conoscere l'amore di Dio attraverso qualcosa di più "accattivante" del classico catechismo. Abbiamo conosciuto quasi per caso il musical "L' AMORE SALVERÀ IL MONDO" di Michele Paulicelli, Piero Castellacci e don Giuseppe Calderone che è stato realizzato in occasione del 25esimo anniversario della morte di Padre Pino Puglisi, parroco del quartiere Brancaccio di Palermo, che ha donato tutto se stesso tra le vie più disastrose della città. 19 ragazzi delle scuole superiori hanno risposto alla nostra proposta di metterlo in scena e hanno provato a mettersi in gioco scoprendo, attraverso

il canto, il ballo e la recitazione, tanti doni che il Signore ha dato a ciascuno di loro ed anche a noi. Abbiamo approfondito la conoscenza della figura del nostro 3P, come lo chiamavano ai tempi i suoi parrocchiani, e siamo riusciti anche ad andare a Palermo, per trascorrere una giornata tra le strade che lui amava, nella sua casa e nella chiesa dove ha esercitato il suo ministero e ha dato la vita. Abbiamo incontrato persone che hanno testimoniato la grandezza di questo sacerdote, un uomo che ha dato voce a chi voce non l'aveva. Abbiamo percepito che questa voce continua a scorrere, non solo a Palermo, ma per tutti coloro che hanno fatto tesoro delle sue parole e dei suoi insegnamenti. Padre Pino sapeva



intuire i sogni e i carismi dei ragazzi e li aiutava a realizzarli, invitava i suoi giovani ad uscire dall'indifferenza e dall'apatia che li circondava e cercava di fare comprendere loro che solo l'amore può salvare il mondo. Rappresentare e ricordare la storia di questo uomo, già dichiarato beato dalla chiesa, ha significato molto per i nostri adolescenti. I ragazzi hanno dimostrato tanta passione e grinta e il 13 giugno hanno messo in scena uno spettacolo coinvolgente. È stato un percorso ricco di emozioni e soddisfazioni, speriamo che possa aver fatto nascere e crescere in loro il desiderio di vivere quei valori per i quali 3P ha dato la vita.

**Marika e Rosalba**

Prima di partecipare a questo progetto non avrei mai immaginato di salire su un palco davanti a tutta quella gente, io che, nella mia timidezza, mi vergognavo anche a leggere in classe. Devo dire che cantare davanti a tanta gente mi ha davvero aiutato, ma la parte migliore sono state le serate a provare, scherzare, tra le risate ed a volte un po' di sconforto per il poco tempo rimasto. Ripensandoci ho nostalgia dell'appuntamento delle 21.00 che, tra una cosa e un'altra, cominciava sempre alle 21.30. Mi mancano le prove, le foto imbarazzanti e i cambi all'ultimo minuto. Non pensavo che l'avrei mai detto, ma sono pronta a rifarlo.

**Clarissa Capizzi**



Si dice che chiunque incontriamo lungo il nostro cammino lascia in noi un segno e ognuna delle persone che ha partecipato e creduto in questo progetto, ne ha lasciato uno in me. La figura di padre Pino è stata una fonte di ispirazione grazie alla quale abbiamo imparato a lavorare come una squadra e soprattutto a non arrenderci alle prime difficoltà perché nonostante in certi momenti sembrasse quasi impossibile portarlo a termine, alla fine rivedere le registrazioni del nostro musical è stata davvero una grande soddisfazione.

**Giada Raimondo**

L'esperienza del musical su Padre Pino Puglisi è stata profondamente formativa per noi ragazzi. In primo luogo perché ci ha dato modo di trascorrere dei bellissimi momenti in compagnia, approfondendo la conoscenza reciproca e creando rapporti d'amicizia.

Abbiamo così potuto scoprire non solo il grande valore del gruppo, ma anche l'importanza dell'impegno richiesto da ciascuno di noi per rendere possibile questo spettacolo.

In secondo luogo ci è stato possibile approfondire la figura di un eroe della nostra terra, don Pino Puglisi, che con la testimonianza della sua vita e diffondendo gli insegnamenti della fede cristiana, ha permesso di rivalutare un intero quartiere di Palermo soggiogato all'azione mafiosa, cercando di cambiare la mentalità di coloro che ci abitano. Sono fiera di aver parte di questa squadra che ha in qualche modo omaggiato e ricordato, tramite questo musical, un così grande sacerdote.

**Chiara Di Luca**

Questo musical ha rappresentato per me un'occasione per mettermi alla prova: inizialmente ero titubante, non sapevo se accettare o meno, ma grazie alla fiducia che è stata riposta in me ho deciso di partecipare. Non ho mai fatto parte del mondo dello "spettacolo" eppure mi sono ritrovato nel ruolo del protagonista di questo musical, p. Pino Puglisi. Questa esperienza mi ha anche insegnato diversi valori come la puntualità, l'amicizia e la responsabilità, un'esperienza davvero formativa e divertente.

**Andrea Oddo**



Nell'antica Grecia il termine *katarsi* (κάθαρσις) indicava la purificazione o "pulizia" dei pensieri e delle emozioni attraverso il modo di esprimerli. Il risultato desiderato è uno stato emotivo di rinnovamento e ripristino. Possiamo quindi dire che il musical svoltosi il 13 giugno 2024 sia stato per tutti noi un momento catartico, in cui siamo riusciti a liberare le nostre emozioni, paura, ansia, euforia e trasmettere tante altre al pubblico che ci ha sostenuto e applaudito per tutto lo spettacolo. Spettatori, attori, registi, organizzatori, finanziatori e aiutanti vari hanno tutti dato un contributo per raggiungere questo bellissimo risultato che occuperà sempre un piccolo spazio del nostro cuore.

**Giulia Martelli**

L'esperienza del musical mi ha fatto comprendere la bellezza di realizzare qualcosa di grande, impegnativo,

ma sicuramente entusiasmante con le persone a cui vuoi bene: ci siamo affiatati tra noi, abbiamo condiviso gioie, risate e fatiche ma il camminare insieme verso questo obiettivo ci ha fatto crescere.

Un grazie particolare a Marika e Rosalba che sono state i nostri capisaldi, il nostro collante, coloro che più di noi stessi hanno creduto nelle nostre capacità: chi ha ballato, come me, chi ha cantato, chi ha recitato.

Mai avremmo pensato di realizzare uno spettacolo così...così... così come è riuscito!

E la figura di don Pino, che ha lottato fino alla morte per il bene della sua gente ci è da stimolo perché anche noi, nel nostro piccolo, sappiamo vivere nella ricerca della giustizia, del rispetto reciproco, con l'attenzione verso i più deboli e indifesi.

Grazie don Pino per ciò che sei stato, non solo per la tua gente!

**Marianna Iodice**

ORATORIO GOTTOLENGO (BS)

# Mi indicherai il sentiero della vita

*Grest "Via Vai" a Gottolengo e Fiesse e Camposcuola a Fai della Paganella (TN)*

Come ogni anno, anche quest'estate nei mesi di giugno e luglio si sono svolti contemporaneamente i due GREST a Gottolengo e a Fiesse e, a seguire due camposcuola in montagna per i bambini e ragazzi delle tre parrocchie (Gottolengo, Gambara e Fiesse), in cammino verso l'unità pastorale. Tre settimane di Grest, ricche di emozioni, giochi, balli e tanto diver-

timento, accompagnati dai nostri bravissimi animatori e assistenti. Le nostre mattinate seguivano quasi sempre la stessa routine: si iniziava con l'inno e i balli che davano carica ed entusiasmo, poi il momento di preghiera, che ci lasciava un piccolo pensiero per la giornata, uno spunto o un consiglio per viverla al meglio e di cui fare tesoro come insegnamento per la nostra quotidiana,



nità, sulle note della preghiera cantata "Camminiamo insieme a te, Signore". E, infatti, è stato proprio questo il tema del nostro GREST: il tema del cammino, inteso come percorso da affrontare giorno dopo giorno, passo dopo passo, nel lungo cammino che è la Vita; ma inteso anche come cammino di Fede, di fratellanza e di amicizia. E non a caso, la figura che ci ha accompagnati durante queste tre settimane è stata quella del poeta Dante Alighieri, in una versione della "Divina Commedia" per ragazzi nella quale i nostri animatori hanno messo in scena il lungo viaggio tra Inferno, Purgatorio e Paradiso. Ogni giorno, poi, si organizzavano attività diverse: tornei di calcio, pallavolo e palla bollata; giochi a squadre, laboratori creativi e l'attività sportiva il martedì pomeriggio, organizzata dai ragazzi di Sport Academy. Ci sono state, inoltre, varie uscite: in piscina il mercoledì, la gita a Movieland, la bicicletta alla Cascina Rota di Cadimarco e il pellegrinaggio alla Madonna della Neve di Gambara. L'ultima settimana, infine, abbiamo ospitato alcune volontarie AVIS che hanno animato l'intera mattinata di giochi, per poi concludere questa bellissima esperienza con la Serrata finale. Il Grest rappresenta un'esperienza unica di crescita, educazione,



inclusione e trasmissione di valori fondamentali come il rispetto, la solidarietà e l'amicizia, per i più piccoli ma anche per i più grandi. Valori ed emozioni che si sono rafforzate ancor di più durante l'esperienza del camposcuola a Fai della Paganella (TN), durante il quale abbiamo condiviso lunghe camminate sui sentieri di montagna, attività educative, momenti di preghiera e di catechesi sulla figura del Re Davide, giochi notturni e tante risate. Sono grata di aver avuto il privilegio di collaborare come educatrice con suor Daniela, don Nicola e Lorenzo Merlo e ringrazio ogni singolo amico incontrato sul cammino.

**Eleonora Radighieri**

GIOVANI PRATO

# Il raduno dei capi Scout a Verona

Nella metà di agosto 18.000 capi scout AGESCI si sono ritrovati nella calda Verona per un evento nazionale. Scopo dell'incontro era confrontarsi su un tema urgente per la società odierna: riscoprire le varie forme della felicità come singoli individui e come comu-

nità. Le giornate sono state strutturate in modo da permettere incontri con associazioni territoriali e, al contempo, svolgere servizi utili alla cittadinanza. Di grande interesse sono stati anche gli incontri, svoltisi sparsi per la città, con personalità provenienti dai più disparati



ambiti sociali e culturali. Infine, presso Villa Buri, poco distante dalle nostre tende, si è avuta l'occasione di poter partecipare a tavole rotonde per sensibilizzare su temi sempre molto attuali (mafia e ecologia in primis). Questo evento, organizzato in concomitanza del cinquantesimo anniversario

della fondazione dell'Agesci, ci fa tornare a casa più consapevoli di cosa voglia dire essere cittadini attivi in un mondo pieno di sfide come quello attuale e, ancor di più, felici.

*Beatrice Candia*  
**Gruppo Scout Prato 5**  
**Parrocchia di Chiesanuova**



ORATORIO VIADANA (MN)

# In estate l'Oratorio dà i numeri

Ebbene sì:

- 340 ragazzi iscritti al Grest
- circa 160 ragazzi in 3 campiscuola: Cesenatico - Rodengo - Pesaro
- circa 30 adulti coinvolti
- 70 animatori
- 5 coordinatori
- Festa oratorio e Festa Grest con l'inserimento del 50mo anniversario di ordinazione di don Antonio e don Francesco, cene annesse.

- Seconda festa dell'Oratorio con il saluto al parroco don Antonio che lascia Viadana.
- Arrivo e saluto al nuovo parroco don Marco d'Agostino.

Vi assicuriamo che nessuno si è annoiato in questo gran "ViaVai"! Effettivamente per noi viadanesi non poteva esserci slogan migliore. La parte predominante è stata sicuramente il Grest di giugno, a seguire il baby Grest di agosto e il Grest di settembre. Momenti che, insieme ai "campi" e alle varie feste, si sono rivelati occasioni preziose cariche di "vie" di crescita, in cui tutti siamo stati chiamati a prenderci per mano e ad educarci nel camminare insieme, nello scoprire il valore di un quotidiano vissuto a passo d'uomo dove ci è stato indicato il sentiero della vita.

Ad aiutarci in questa impresa estiva anche la narrazione del cammino tracciato in una del-



le più grandi opere di tutti i tempi, la Divina Commedia, proposta ai ragazzi in una suggestiva location allestita dagli animatori e drammatizzata in modo semplice e piacevole. Un itinerario originale che alla fine ha comunque portato i ragazzi a cantare a squarciagola "Preferisco il Paradiso" (dal film su San Filippo Neri).

Il percorso educativo che ha visto protagonisti ragazzi, animatori, educatori, adulti è stato scandito anche dalla storia del viaggio di Tobia accompagnato dall'arcangelo Raffaele durante la preghiera; dalle più varie e originali attività ludiche in oratorio; dalle diverse uscite quali biciclettate, piscina... ed una in particolare che ci è caro mettere in evidenza e che ha trovato ampio spazio persino sulla stampa locale: ci siamo infatti recati ogni giovedì mattina ad incontrare i nonni della casa di riposo Grassi. Abbiamo partecipato ad una serie di attività pensate per stimolare sia i ragazzi che gli anziani e questa esperienza si è rivelata incredibilmente arricchente per tutti. Ci ha confermato ancora una volta come la condivisione e il contatto personale siano fondamentali ed insostituibili. Questo progetto è stata un'occasione per la comunità di unirsi per realizzare qualcosa di bello e arricchente per tutte le età e stiamo già lavorando per riproporla il prossimo anno.

Potremmo dire che solo per i numeri e le diverse iniziative il Grest sia sta-

ta un'azione educativa importante, ma vogliamo anche credere che sia stata preceduta da un Amore che abbiamo imparato a conoscere e ad accogliere e per questo desiderato che molti altri potessero conoscerlo e accoglierlo e, perché no, trasmetterlo a loro volta.

**Suor Claudia e tutto lo staff**



GIOVANI CODOGNO (LO)

# Un viaggio per crescere insieme

*Camposcuola Alpe di Siusi*

L'esperienza del camposcuola è un viaggio che inizia con un piccolo passo, spesso in tenera età, e si trasforma in un percorso di crescita che lascia un segno indelebile nella vita di chi vi partecipa. Quando abbiamo iniziato a partecipare al camposcuola, eravamo in quarta elementare, proprio

come alcune di voi oggi. Eravamo piene di curiosità, con un misto di eccitazione e timore per l'ignoto che ci aspettava. Da allora, non ci siamo più fermate: anno dopo anno, luogo dopo luogo, abbiamo esplorato non solo le meraviglie delle montagne, ma anche le profondità del nostro essere, scoprendo chi siamo e chi avremmo voluto diventare. Il camposcuola ci ha insegnato a coltivare legami forti e autentici, a vivere la



comunità non solo come un gruppo di persone riunite in un luogo, ma come un vero e proprio rifugio dove condividere gioie, paure e speranze. Ogni volta che ci radunavamo per la colazione, dopo essere state svegiate dalle animatrici al mattino presto, sentivamo di far parte di qualcosa di speciale, di una piccola famiglia temporanea che, per quei giorni, era tutto il nostro mondo. Le riflessioni di suor Daniela, con la sua capacità di trasmettere insegnamenti profondi attraverso parole semplici, sono state per noi una guida preziosa. Le camminate nei boschi, le prime emozioni provate in cabinovia, e le gite con i nostri genitori che ci raggiungevano nel fine settimana, erano momenti che ci facevano sentire parte di una grande avventura collettiva.



E quando la nostalgia di casa si faceva sentire, c'era sempre qualcuno pronto a consolarci, a ricordarci che stavamo vivendo qualcosa di unico, che ci avrebbe accompagnato per sempre. Ma il camposcuola non è stato solo un luogo di conforto. È stato anche una palestra di vita, dove abbiamo imparato

l'indipendenza, la responsabilità e la capacità di affrontare le difficoltà. Le liti per scegliere le compagne di camera, le lamentele per le salite ripide durante le escursioni, e la stanchezza dopo una lunga giornata sono diventate occasioni per crescere, per imparare che la fatica è più leggera quando condivisa, e che ogni piccola vittoria, come raggiungere la cima di una montagna, è motivo di orgoglio per tutto il gruppo. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'amore e la dedizione di chi ci ha accompagnato in questo viaggio. Suor Vincenzina, con la sua saggezza, ci ha cresciute e istruite, aiutandoci a di-



ventare le persone che siamo oggi. Suor Denise, con il suo spirito amichevole, ha condiviso con noi momenti di spensieratezza, come quando bevevamo insieme uno spritz durante gli aperitivi. Matteo e Francesca, con la loro gentilezza, ci hanno fatto sentire sempre accolte, e tutti gli altri - suor Daniela, suor Anna, suor Cecilia, Pina, Ebe, Eugenia, don Antonello e sua madre - hanno contribuito a rendere ogni camposcuola un'esperienza indimenticabile. Ora che siamo cresciute e siamo diventate animatrici, il nostro desiderio è di trasmettere alle nuove generazioni la stessa passione, lo stesso amore per questa esperienza che ha arricchito tanto la nostra vita. Ringraziamo tutte le bambine per aver condiviso con noi questa avventura: speriamo di avervi lasciato qualcosa di prezioso, un ricordo, un insegnamento, o semplicemente un sorriso. Il nostro augurio è che possiate continuare a crescere insieme, a vivere intensamente ogni momento del camposcuola, e a non smettere mai di apprezzare le piccole e grandi cose che la vita vi offre. Il viaggio del camposcuola, come ogni viaggio, è fatto di tappe, di persone e di emozioni, ma ciò che rimane è molto più di un semplice ricordo: è un'esperienza che vi accompagnerà per tutta la vita, proprio come è stato con noi.

*Giulia, Beatrice,  
Vittoria, Carolina*



## GIUBILEO 2025

### CALENDARIO GENERALE

|   |  |  |
|---|--|--|
| <p><b>DICEMBRE 2024</b></p> <p><b>24 Dicembre</b><br/>Apertura Porta Santa della Basilica di San Pietro</p>  <p><b>GENNAIO 2025</b></p> <p><b>24-26 Gennaio</b><br/>Giubileo del Mondo della Comunicazione</p> <p><b>FEBBRAIO 2025</b></p> <p><b>8-9 Febbraio</b><br/>Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e di Sicurezza</p> <p><b>16-18 Febbraio</b><br/>Giubileo degli Artisti</p> <p><b>21-23 Febbraio</b><br/>Giubileo dei Diaconi</p> <p><b>MARZO 2025</b></p> <p><b>8-9 Marzo</b><br/>Giubileo del Mondo del Volontariato</p> <p><b>28 Marzo</b><br/>24 Ore per il Signore</p> <p><b>28-30 Marzo</b><br/>Giubileo dei Missionari della Misericordia</p> <p><b>APRILE 2025</b></p> <p><b>5-6 Aprile</b><br/>Giubileo degli Ammalati e del Mondo della Sanità</p> <p><b>25-27 Aprile</b><br/>Giubileo degli Adolescenti</p> <p><b>28-29 Aprile</b><br/>Giubileo delle Persone con Disabilità</p> | <p><b>MAGGIO 2025</b></p> <p><b>1-4 Maggio</b><br/>Giubileo dei Lavoratori</p> <p><b>4-5 Maggio</b><br/>Giubileo degli Imprenditori</p> <p><b>10-11 Maggio</b><br/>Giubileo delle Bande Musicali</p> <p><b>12-14 Maggio</b><br/>Giubileo delle Chiese Orientali</p> <p><b>16-18 Maggio</b><br/>Giubileo delle Confraternite</p> <p><b>30 Maggio - 1 Giugno</b><br/>Giubileo delle Famiglie, dei Bambini, dei Nonni e degli Azzurri</p>  <p><b>GIUGNO 2025</b></p> <p><b>7-8 Giugno</b><br/>Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni e delle nuove Comunità</p> <p><b>9 Giugno</b><br/>Giubileo della Santa Sede</p> <p><b>14-15 Giugno</b><br/>Giubileo dello Sport</p> <p><b>20-22 Giugno</b><br/>Giubileo dei Governanti</p> <p><b>23-24 Giugno</b><br/>Giubileo dei Seminaristi</p> <p><b>25 Giugno</b><br/>Giubileo dei Vescovi</p> <p><b>25-27 Giugno</b><br/>Giubileo dei Sacerdoti</p> | <p><b>LUGLIO 2025</b></p> <p><b>28 Luglio - 3 Agosto</b><br/>Giubileo dei Giovani</p> <p><b>SETTEMBRE 2025</b></p> <p><b>15 Settembre</b><br/>Giubileo della Consolazione</p> <p><b>20 Settembre</b><br/>Giubileo degli Operatori di Giustizia</p> <p><b>26-28 Settembre</b><br/>Giubileo dei Catechisti</p> <p><b>OTTOBRE 2025</b></p> <p><b>4-5 Ottobre</b><br/>Giubileo del Mondo Missionario</p> <p><b>4-5 Ottobre</b><br/>Giubileo dei Migranti</p> <p><b>8-9 Ottobre</b><br/>Giubileo della Vita Consacrata</p> <p><b>11-12 Ottobre</b><br/>Giubileo della Spiritualità Mariana</p> <p><b>31 Ottobre - 2 Novembre</b><br/>Giubileo del Mondo Educativo</p>  <p><b>NOVEMBRE 2025</b></p> <p><b>16 Novembre</b><br/>Giubileo dei Poveri</p> <p><b>22-23 Novembre</b><br/>Giubileo dei Cori e delle Corali</p> <p><b>DICEMBRE 2025</b></p> <p><b>14 Dicembre</b><br/>Giubileo dei Detenuti</p> |
|---|--|--|

[www.iubilaeum2025.va](http://www.iubilaeum2025.va)     [@iubilaeum25.va](https://www.instagram.com/iubilaeum25.va)

VISITA IL SITO 

# Il primato dell'anima

Le conferenze XVIII e XIX, all'interno del fascicolo su I progressi dell'anima, meritano una particolare sosta per la densità degli argomenti e delle tematiche spirituali che affrontano.

La conferenza XVIII è intitolata Vera idea della divozione. Anche qui don Vincenzo si è fatto guidare da solidi esperti nella vita spirituale, che gli hanno fornito temi e contenuti sicuri, da lui poi tradotti e sminuzzati per condurre a Dio coloro che gli erano stati affidati, fra questi le Figlie dell'Oratorio in particolare.

Facendo appello a san Tommaso d'Aquino, egli esordisce indicando con puntualità che cosa è e non è la vera devozione. Affermazioni parziali sono quelle che intendono la devozione solo come dedicarsi alla preghiera, sentendone anche un certo trasporto, oppure frequentare la chiesa o avere pensieri che riguardano la sfera religiosa.

Tuttavia, in senso più completo, essa è una volontà di fare prontamente tutto ciò che spetta al servizio di Dio.

Un altro esperto di vita spirituale citato, san Francesco di Sales, definisce la devozione come una specie di amore per cui non solo facciamo del bene,

ma lo facciamo con attenzione, con frequenza, con prontezza. In una delle sue opere più importanti, *L'introduzione alla vita devota*, il vescovo di Ginevra definisce questa attitudine *agilità spirituale*, che porta in sé il carattere della perseveranza, della prontezza, della traduzione in atti concreti.

Nulla a che vedere con slanci interiori puramente emotivi, o con l'incostanza che caratterizza tante azioni, o l'esteriore apparenza di una vita apparentemente buona ma realmente mediocre che non si decide mai completamente per una effettiva e reale adesione al Signore.

In questo possiamo risentire l'eco di alcune esortazioni evangeliche, nelle quali Gesù stesso esprime l'esigenza di un primato che guida verso la vera umanizzazione e apre le porte ad orizzonti senza fine: *Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli (Mt 7,21) e Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio (Lc 9,62).*

Questa decisa opzione per Dio e per la sua volontà, secondo il cammino di Cristo, è principalmente frutto della grazia, ma è anche legata alla volontà e

alla coscienza umana. E' presente nel vero devoto anche quando non è accompagnata da particolari dolcezze o consolazioni, beni altresì apprezzabili che Dio concede quando vuole per incoraggiarci nel bene. Essa è costante, poiché si basa su una relazione d'amore, nella quale Dio ha sempre l'iniziativa, e che conduce l'anima umana facendole intravedere le grandi bellezze di questo cammino, esaltante e nello stesso tempo arduo, nella fiducia che la misericordia del Padre la soccorrerà in ogni caduta o debolezza.

A questo punto, don Vincenzo elenca una serie di preconcetti che possono distrarre dalla vera idea di devozione, termine a lui tanto caro e che noi potremmo tradurre come cammino di autenticità evangelica, sequela di Cristo, risposta all'universale chiamata alla santità.

Occorre guardarsi principalmente dall'illusione, cioè da quella visione fortemente egocentrica che ci fa sentire i principali autori della nostra santificazione.

Possiamo illuderci di essere veri credenti perché proviamo dolcezza nel servizio di Dio, o perché fedeli alle nostre pratiche religiose, o perché blandamente tentati, perché operosi nelle opere di bene, o perché decisi ad affrontare penitenze e austerità, o perché presi da violenti ed altrettanto effimeri propositi di conversione, o per la volontà di raggiungere con le



nostre sole forze livelli di vita spirituale ai quali non siamo chiamati.

I maestri di spirito mettono fortemente in allarme da questi segnali perché in essi il centro è il nostro IO, è un sottile narcisismo che facendoci sentire *brave persone, fedeli servitori, con la salvezza in tasca* cadiamo in quel sottile indurimento del cuore che ci inganna e ci rende giudici spietati nei confronti dei fratelli.

Non dimentichiamo che don Vincenzo ci ha già ricordato che una strada sicura di autentico progresso nella vita cristiana è *il dolore incessante dei peccati*, la coscienza del nostro essere peccatori sentendoci in ciò solidali con ogni essere umano.

Dopo aver messo in guardia dal pericolo dell'illusione, don Vincenzo elenca quindi alcuni segni che connotano la vera devozione e che riporto sommariamente:

una volontà forte e pratica, perseverante nel bene;

una generosità che non fa riserve con

Dio, neppure di fronte alle fatiche, e non patteggia per ricompense e cerca lui solo;

la santificazione delle azioni ordinarie, la preghiera, la familiarità con la Parola di Dio, la vita sacramentale.

Sbaglieremmo se cogliessimo di questo discorso sulla devozione solo i tratti più austeri, san Vincenzo non manca di sottolineare che la vera devozione è una *agilità spirituale* i cui effetti sono: *gioia, tenerezza, sensibilità di cuore, lieta pace*.

Il tema della tenerezza è particolarmente sottolineato, in quanto la devozione è l'espressione dell'amore filiale verso Dio, è legata al dono dello Spirito Santo che è la Pietà, cioè un ricambiare il delicato amore del Padre con la confidenza e l'affidamento.

Questa tenerezza non va confusa con l'egoistica ricerca di dolcezze spirituali, ma è frutto di una solida relazione d'amore, compiuta in Cristo crocifisso, tanto importante quanto indispensabile: san Vincenzo sottolinea che *la tenerezza è essenziale nella devozione cattolica*.

Sembrano un po' strane queste parole proposte da una figura che spesso viene presentata con caratteristiche di serietà e austerità. Tuttavia è proprio questa tenerezza sperimentata che ha fatto di don Vincenzo un uomo di Dio così attento alle necessità del prossimo, paternamente e delicatamente impegnato a sollevare le mise-

rie di chi incontrava, incantato davanti al Santissimo Sacramento, lietamente attivo nel suo ministero.

Scrivendo egli stesso: *La tenerezza nella divozione ci appartiene come cosa senza la quale non possiamo né pregare, né confessarci, né comunicarci nel debito modo. La tenerezza possiamo chiederla, anzi dobbiamo chiederla come cosa a noi appartenente...*

All'aspetto della tenerezza nella vita cristiana, dimensione che forse avevamo un po' dimenticato, ci ha nuovamente abituato Papa Francesco quando, in diversi interventi, ha recuperato questo dato così importante: *La tenerezza è qualcosa di più grande della logica del mondo. È un modo inaspettato di fare giustizia. Ecco perché non dobbiamo mai dimenticare che Dio non è spaventato dai nostri peccati: mettiamoci questo bene nella testa... è spaventato dalla chiusura del nostro cuore - questo sì, lo fa soffrire - è spaventato dalla nostra mancanza di fede nel suo amore. C'è una grande tenerezza nell'esperienza dell'amore di Dio* (Udienza generale del 29 gennaio 2022).

Nella Conferenza XIX, intitolata *Retto uso dei favori spirituali*, don Vincenzo riprende dei temi che ben si collegano alla tenerezza e cioè la dolcezza e la consolazione spirituale, incoraggiandoci a pensare che *sono doni ordinari non solo dei perfetti, ma di ogni anima che tende onestamente alla perfezione*. Ma prima di tutto che cos'è

la dolcezza spirituale? *E' una grazia di Dio producente in noi serenità e tranquillità*, anche in presenza di grandi tentazioni e tribolazioni. La dolcezza è importante, ma ancora di più vale la tenerezza: *la tenerezza dura più della consolazione spirituale. Perdura dopo la preghiera, ci rende affabili con gli altri*.

Non si tratta di servire Dio per averne consolazione, ma di servire Dio con gusto e con gioia. Don Vincenzo esorta a desiderare questi favori, perché ci spingono nel bene con una perseveranza salutare, senza avere la presunzione di meritargli.

Egli sottolinea che *nella vita spirituale ci vuole coraggio, santo ardimento per fare come dei salti nella oscurità della fede. Ora, senza la dolcezza e la consolazione, ciò è quasi impossibile*.

La tenerezza, la dolcezza e la consolazione non tolgono alla vita e alla vita cristiana in particolare la dimensione della prova e delle asperità, ma riconoscono un bisogno fondamentale del cuore umano a cui Dio accondiscende donandoci una sfumatura di soavità: *le consolazioni devono farci languire d'amore di Dio e farci conoscere che il Paradiso è dolce perché Dio è dolce*.

In particolare le consolazioni favoriscono in noi il dono della *discrezione*.

La discrezione è tenuta in gran conto nella tradizione spirituale, possiamo definirla con un termine oggi più consueto, quello del discernimento, e anche come il dono, dato dallo Spirito, di trovare la giusta misura nell'esperienza quotidiana e di percepire in concreto ciò che piace a Dio.

Spontaneo è qui il collegamento con la tradizione ignaziana degli esercizi spirituali, nei quali la lettura dell'alternarsi di consolazioni e desolazioni, aiutano il fedele a scorgere la volontà di Dio, ma ancora prima il collegamento è alla spiritualità benedettina.

La *discretio, diàkrisis* in greco, citata da Benedetto nella sua Regola è la *madre delle virtù*, talmente importante da determinare la serenità personale, l'ordine nell'assetto quotidiano, la fecondità delle relazioni. E' il dono per eccellenza che, nutrito di umiltà, chiede al cristiano vigilanza, responsabilità e consapevolezza, secondo l'invito di san Paolo: *Esaminare ogni cosa, tenete ciò che è buono* (1Ts 5,21).

(continua)

suor Marilena Borsotti



A large, weathered stone statue of a man stands on a rocky hillside. The man's right arm is raised high, with his hand open. His left arm is extended downwards. The statue is made of light-colored stone and has a simple, classical style. The background is a clear blue sky with a few white clouds near the horizon. The foreground shows some sparse vegetation and rocks.

*Ciò che trascina il cuore  
e lo strappa alla castità  
è sempre una di queste tre cose  
od insieme unite:  
una bellezza che l'ha sedotto,  
un cuore che l'ha ferito  
ed una gioia presente  
e sperata che l'inebria.*

(SAN VINCENZO GROSSI)